

Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%



PIAGGIA





AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE

Via P. AMEDEO - 57038 Rio Marina
tel. e Fax (0565) 962543

INK CENTER

di Acinelli & Valle s.n.c.

via traversa 27
RIO MARINA

www.elbavillage.com/inkcenter

- Raccolta e recupero materiale informatico
- Centro rigenerazione e produzione cartucce per stampanti
- Vendita e assistenza registratori di cassa

Tel. 0565.925072

Fax 0565.925684

inkcenter@tiscalinet.it

G. ACINELLI 339.3519889

A. VALLE 347.9198125

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip



Anno XVIII - N. **73**
Primavera 2002

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

In copertina:
Cerimonia dell'alza bandiera
(Foto Maurizio Grazia)



Mare in festa

«LA STORIA DELLA MARINA MILITARE E DI RIO MARINA SI FONDANO SU COMUNI RADICI IDEALI E SI INTRECCIANO INSIEME CON QUELLE DEI GRANDI PROTAGONISTI E CON GLI EVENTI PIU' SIGNIFICATIVI, ESALTANTI O DRAMMATICI, CHE L'ITALIA ABBIÀ VISSUTO»

Dal 7 al 9 giugno si è svolta a Rio Marina una grande manifestazione per celebrare degnamente gli antichi legami storici e culturali che uniscono questo piccolo paese, e l'Elba intera, alla Marina Militare Italiana.

“MARE IN FESTA”, questo il tema della celebrazione voluta dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco sen. Francesco Bosi, sottosegretario di Stato alla Difesa. Una “tre giorni” di manifestazioni che ha coinvolto una qualificata rappresentanza della Marina Militare, con il suo Capo di Stato Maggiore, Ammiraglio S.N. Marcello De Donno, l'equipaggio di nave *San Giorgio*, la bella unità alla fonda, oltre il plotone armato del Reggimento San Marco. Presente inoltre la Banda centrale della Marina che ha eseguito applauditi brani patriottici. Particolarmente apprezzata dal pubblico, che gremiva gli Spiazzi, la perfetta esibizione dei Paracadutisti Comsubin e degli arditi incursori approdati sulla spiaggia del Lungomare Marconi.

Nel porgere il caloroso saluto dell'Amministrazione comunale alle autorità civili, militari e religiose, al numeroso pubblico intervenuto, Francesco Bosi ha ricordato le origini storiche della marineria riese, «che inizia nel Settecento, quando una trentina di famiglie di marinai e padroni provenienti da Genova, dalla Corsica e dalla Toscana, formano un piccolo villaggio stretto attorno alla Torre ed alla piccola chiesa di san Marco (ora san Rocco), dedicandosi al trasporto della vena del ferro, e del vino prodotto dai nostri terrazzani. Sono i “Patriarchi” di una storia che ha conosciuto ricchezza e



piaggese seleziona in quegli anni una classe dirigente di alto livello: imprenditori con una modernissima vocazione agli affari, e politici lungimiranti e dinamici».

Ora Francesco Bosi non nasconde la sua ammirazione verso i "Patriarchi" riesi che hanno lasciato una traccia tangibile del loro passaggio che, seppure punteggiato di aspre lotte e di amarezze, permise di raggiungere gli scopi prefissati, col sostegno e la fiducia della popolazione. Non furono, insomma, dei capipopolo le cui mire tendevano a rovesciare l'ordine costituito. Unico scopo era quello di creare o rafforzare le industrie e i commerci, tanto da migliorare le condizioni di vita dei marittimi e degli operai delle miniere, non trascurando tuttavia l'autonomia comunale, che si realizzerà soltanto nel 1882.



deputato democratico alla Camera del Regno e rappresentante degli interessi marittimi toscani nelle sedi politiche e sindacali nazionali. Il fratello Oreste, armatore (è qui presente il nipote), è il primo sindaco di Rio Marina nel 1882».

E' doveroso ricordare che a Pilade Del Buono, grande amico di Giuseppe Zanardelli e Felice Cavallotti, deve ascrivere l'impianto degli Alti Forni a Portoferraio. La posa della prima pietra avvenne il 13 dicembre 1900.

Altri armatori ricoprirono la carica di sindaco: Giuseppe Scappini, Ettore Giannoni, Carlo Giannoni e Antonio Toniatti; Giovanni Muti sarà console italiano in Corsica.

Bosi cita Felice Regolini, capitano e armatore, «fautore della siderurgia nazionale come presupposto dell'indipendenza economica e militare italiana. Il proliferare dei piroscafi a vapore fa una concorrenza micidiale alla vela, e gli armatori riesi non hanno singolarmente la capacità economica di convertirsi al vapore. Soltanto Ernesto e Luigi Cignoni, capostipiti dell'omonima casa armatoriale» dice «furono in grado di adeguarsi ai nuovi sistemi».

E' il periodo in cui i vapori inglesi soppiantano i bastimenti riesi, e le ciurme straniere trovano svago nel *Café chantant* prontamente allestito a ridosso degli Archi.

«Ma non si perde l'antico legame con il mare» dice Bosi, «è il legame che troviamo in Fulvio Cignoni, che si imbarcò come mozzo e divenne comandante di transatlantici, ed in altre straordinarie figure, che compaiono nelle cronache della seconda guerra mondiale: Giuseppe Mazzei comandante del *Palmaiola*, Giuseppe Carletti, Desiderio Toniatti, Matteo Mori, i compagni di Tesco Tesi nelle sue imprese coi "maiali": Giuseppe Giannoni e Rolando Barbetti. Per finire all'ammiraglio Faggioni, grandissimo ed intrepido navigatore, di cui ha già mirabilmente parlato il Capo di Stato Maggiore; ed infine i caduti del mare nella seconda guerra mondiale: tanti, troppi nomi di marinai ed ufficiali che non fecero più ritorno nelle loro case di Rio Marina. Così come non posso non menzionare la medaglia d'oro Ilario Zambelli, di Rio Elba, martire delle Fosse Ardeatine».

Il sindaco ha poi rivolto un caloroso saluto alla rappresentanza dei Marinai d'Italia, «qui oggi con noi per celebrare insieme la comune storia. La storia di chi in ogni epoca solca coraggiosamente i mari, per difendere la patria, per assicurare progresso civile ed economico o per soccorrere gli uomini od i popoli in pericolo così come fa ogni giorno la nostra Marina Militare. Ancora una volta è il mare che ci unisce, che abbraccia e custodisce tutti i caduti per causa di guerra e di lavoro».

Il sen. Bosi ha infine annunciato che per volere unanime del



Il saluto del sindaco Bosi, più volte interrotto dagli applausi, è stato molto apprezzato. Come si può notare, egli ha voluto ripercorrere il vivere quotidiano di una comunità di forti cavatori che consegnavano il loro sudato carico di minerale ai paesani, marinai ardimentosi,



- Rio Marina 7 giugno, Spiaggia della Torre: due immagini dello spettacolo "Pinocchio, la torre e la balena" organizzato dalle scuole materne di Rio nell'Elba, Rio Marina e Cavo in collaborazione con l'Associazione culturale "Noi Due di Roma"

(foto Pino Leoni)

perché lo portassero ai forni distanti centinaia di miglia. E questi marinai, dai mozzi ai capitani, seppero affrontare mille difficoltà, così pure gli accorti armatori di quei legni riesi che si costruivano nel canterino sotto le Viste. Poi gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai della Marina Militare che si distinsero in ardimentose azioni belliche. Da citare infine il fiero comportamento di alcuni capitani riesi nelle turbinate vicende che seguirono l'armistizio dell'8

settembre 1943: l'autoaffondamento del *Castore* a Savona e le ultime traversate della *Nina* e de *La Foce*, tre piroscafi della flotta Ilva.

Dal grande palco sugli Spiazzi, Francesco Bosi ha parlato del nostro passato. Qualcuno, tra i più anziani, forse sarà riandato col pensiero alle audaci accostate, da Capo Pero al Porticciolo, che capitano Fulvio faceva con il suo *Conte Rosso* nei viaggi verso le Americhe; ad altri, più giovani, sarà riapparsa la bella nave scuola *Vespucci* che Franco Faggioni portò anni fa sulla nostra rada.

SOMMARIO

3 - Mare in Festa	Giuseppe Leonardi
12 - È nato "Momenti Riesi"	Edilu
13 - Vogalonga 2002	Maurizio Grazia
14 - La 2ª Tappa del circuito Audi Mumm 30	Laura Jelmini
- Il Campionato Italiano J24	Paolo Vernanzangeli
- Campionato Italiano Funn	Mario Tornabene
15 - La prima edizione della Toscana Elba Cup - Trofeo Locman ..	Alberto Giannoni
- La Terza tappa del circuito Audi Mumm 30	M. G.
16 - Il 3° Triathlon di Rio Marina	Maurizio Grazia
17 - Un riconoscimento fortemente voluto	Pier Augusto Giannoni
18 - Sfogliando "Momenti Riesi"	Anna Maria Carletti
19 - Lettere di amici	
20 - Iniziative della Casa Valdese	Eliana Forma
- Ciao Valentino	M. G.



marinai



*Rio Marina 9 giugno,
Terrazza degli Spiazzi:
la cerimonia
dell' alzabandiera
con la partecipazione
del plotone armato
del Rgt. San Marco,
delle rappresentanze
della Marina Militare
e della Banda Centrale
della Marina.*

(foto Pino Leoni)



*Il Cerimoniere
della manifestazione*

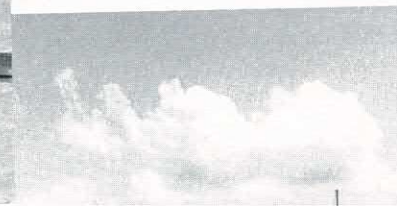


*Il presidente
del Gruppo
Nazionale
Marinai d'Italia,
Sezione "Teseo
Tesei" di
Marina di
Campo,
legge la preghiera
del marinaio.*

(foto Pino Leoni)

*Francesca Tamagni
e sr. Anna Maria
durante la lettura
della " Preghiera
dei fedeli"*

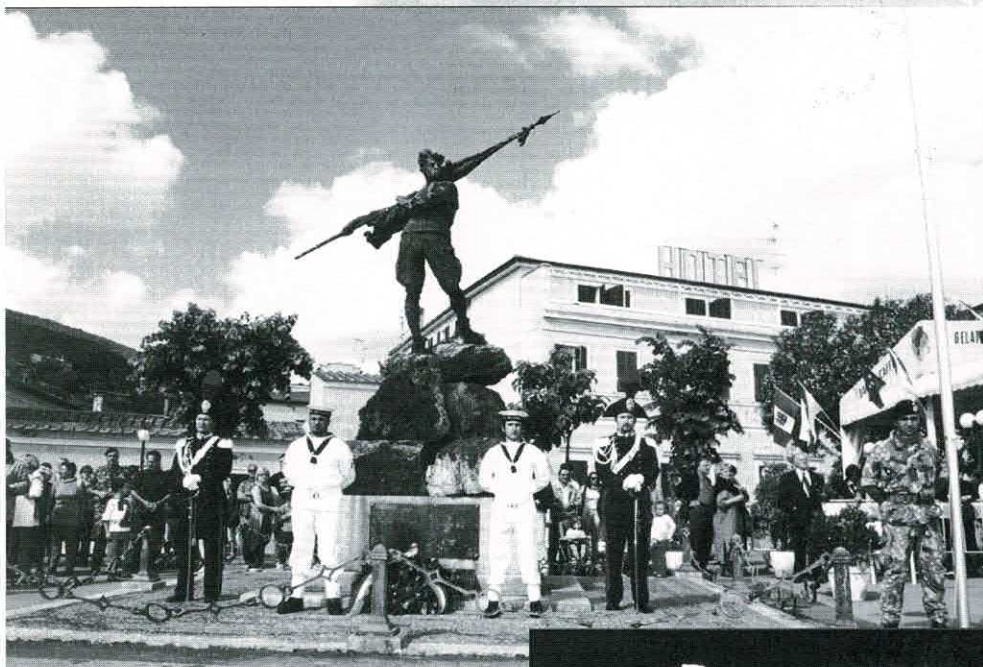
(foto Carlo Carletti)



marinfesta

*Rio Marina 9 giugno
Terrazza degli Spiazzi:
Santa Messa solenne
e commemorazione
dei caduti in mare
concelebrata
dall'Ordinario Militare
Mons. Giuseppe Mani
e da Mons. Giovanni
Santucci Vescovo di
Massa e Piombino.*

(Foto Pino Leoni)



*Rio Marina 9 giugno,
Terrazza degli Spiazzi:
la deposizione della
corona al Monumento
ai Caduti.*

(foto Pino Leoni)



marinai



*Il gruppo elbano
dei Marinai d'Italia.
(Foto Carlo Carletti)*

*La "Corale Santa Barbara"
diretta dalla signora
Lelia Gemelli
(foto Pino Leoni)*



marinpesto



L'ammiraglio Franco Faggioni riceve la targa ricordo in riconoscimento della sua brillante carriera.
(foto Carlo Carletti)



La premiazione dei marittimi riesi più anziani. Enrico Gori, Carlo Sanguinetti, Francesco Guidetti.
(foto Carlo Carletti)



Aldo Regine e



marina festa



Rio Marina 9 giugno Terrazza degli spiazzi: l'ammiraglio Franco Faggioni riceve il Trofeo "Ottorino Bartolini" edizione 2002.

(Foto Pino Leoni)



Rio Marina 9 giugno, Terrazza degli Spiazzi: foto ricordo dei giovani velisti e del gruppo vogatori dopo la premiazione delle gare sportive.



Rio Marina 7 giugno, Centro Polivalente G. Pietri: Il Sen. Bosi alla serata dedicata ai Portali Internet del comune ed alla presentazione del libro "Momenti riesi"- Raccolta di fotografie storiche a cura del Circolo fotovideo Amatori di Rio Marina". Alla sua sinistra Salvatore Cogoni ed Eliana Forma.

(foto Pino Leoni)



Numerosi gli appassionati che hanno concesso in uso, per la mostra, i loro modelli di navi, riproduzioni spesso gemelle, se non per dimensioni, delle storiche imbarcazioni che hanno solcato i sette mari e scritto la storia della navigazione mercantile e militare. Non potevano quindi mancare all'appello uno dei famosi MAS, nave scuola della Marina Militare Italiana, Amerigo Vespucci, una grande e fedele riproduzione di una nave da guerra, ed altri numerosi velieri, traghetti, canotti, gozzi, le immancabili navi in bottiglia e quanto di meglio la fantasia e l'ingegno degli appassionati ha potuto realizzare.

mareinfesta



Rio Marina, 9 giugno: le autorità civili e militari dopo l'inaugurazione del "Reperto navale" installato in ricordo della manifestazione.



Rio Marina 9 giugno, spiaggia del porto: sbarco Anfibio Combinato del Rgt. San Marco



*Rio Marina, 9 giugno.
L'esibizione dei paracadutisti
Comsubin.*

(foto Pino Leoni)



L'equipaggio della vedetta dei Carabinieri



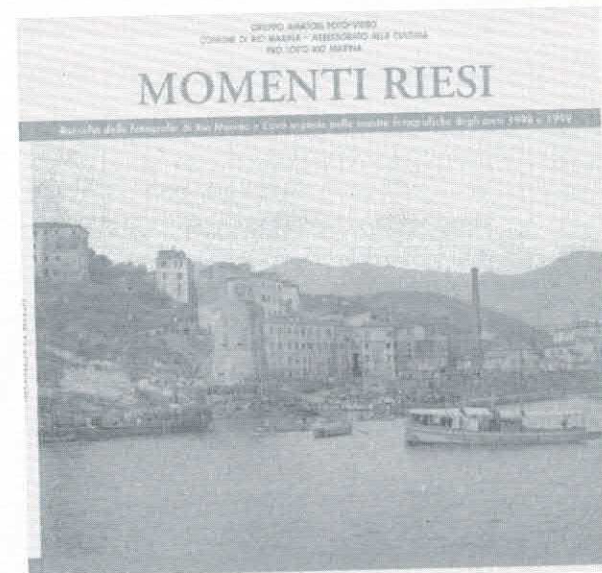
È nato "Momenti Riesi"

In occasione della Festa del Mare, che si è tenuta a Rio Marina nei giorni 7 8 9 giugno, il gruppo Foto Video Amatori ha presentato alla cittadinanza ed al numeroso pubblico intervenuto il libro "Momenti Riesi" una raccolta di fotografie di Rio Marina e Cavo dalla fine dell'Ottocento in poi, tutte con la loro bella didascalia a lato così come erano state esposte nelle mostre fotografiche degli anni 1998-1999.

Il libro ha avuto come suol dirsi un parto un po' travagliato per varie vicissitudini, ma quando si è avuta una prima bozza già soddisfacente, l'aiuto dei validissimi Manuela Sodani e Mauro Fanti della Editrice Artefatto di Roma ha permesso la stesura originale con cui si è finalmente presentato al "suo" pubblico.

Tutto questo è stato possibile naturalmente grazie alla disponibilità degli "sponsor", il C.V.E., La Piaggia, la Banca SAI, la CARI LIV filiale di Porto Azzurro, l'Hotel Rio sul Mare di Aldrovandi Antico, l'Hotel Marelba di Mary e Florio Casati, che hanno sostenuto la parte finanziaria.

Dopo un breve discorso del Sindaco di Rio Marina Sen. Francesco Bosi che ha ricordato quanto sia positivo unire la ricerca delle proprie radici all'amore per la terra natia e le sue tradizioni, Salvatore Cogoni ha presentato l'opera dal punto di vista fotografico anche a nome degli altri membri del Gruppo ed Eliana Forma, in seguito, ha spiegato come ha pensato di scrivere le sue didascalie badando più alla parte sentimentale ed emotiva che esse potevano suscitare: non era infatti compito degli autori creare un trattato storico, quanto piuttosto ricercare fra i frammenti della composizione fotografica tutto quello che poteva servire a ricreare un clima particolare, una situazione, un momento di



commozione.

Questo libro, "Momenti Riesi", ha ottenuto un lusinghiero successo con grande soddisfazione degli autori che non si aspettavano una risposta così immediata del pubblico locale e non.

Infatti, durante la presentazione del libro a Cavo presso l'Hotel Marelba nella serata del 22 giugno scorso, molti turisti presenti all'evento ne hanno richiesto una copia, forse per ritrovare tra volti sconosciuti un poco del loro passato, quando molte cose erano più semplici, più genuine e nessuno si sentiva sminuito a parlare anche con il cuore.

Un valido contributo in questo senso è stato senz'altro favorito dal simpatico discorso di presentazione tenuto dal Vicesindaco dott. Paola Mancuso con la consueta eleganza e spigliatezza ed inoltre dalla contemporanea proiezione su grande schermo di alcune tra le più suggestive fotografie del libro fatte con grande perizia da Maurizio Grazia, infaticabile nel fare e disfare con il suo computer.

Si è tentato di dare al libro una capitolatura: il nostro paese negli anni passati, Cavo e dintorni, Attività varie, Paesaggi, Le bande musicali, Il tempio evangelico Valdese, l'attività mineraria, Avvenimenti particolari, Sport, Marinai; questo per un motivo di raggruppamento per argomenti ma ritenere di aver esaurito tutto è impensabile...

Una menzione particolare merita poi la sezione "Fiori d'Arancio" dedicata ai matrimoni di ogni tipo celebrati dai primissimi anni del '900 ai primi anni '60.

In queste foto ritroviamo la gioia di ricordare molte persone che ci sono o ci sono state care e la nostalgia di rivedere la frugalità delle cerimonie e dei banchetti dove il corteo nuziale era un momento di partecipazione corale e

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel 0565/924263

Mambo





-VOGALONGA 2002-

L'occasione era ghiotta, realizzare dopo alcuni anni una vera gara sulla distanza, la VOGALONGA!

Mare in festa è stato l'ottimo pretesto per realizzare un progetto al quale da svariato tempo si pensava, una bellissima gara da svolgersi nel tratto di mare tra la frazione di Cavo ed il porto di Rio Marina.

Detto, fatto! La manifestazione agonistica è stata inserita nel programma del "mare in festa" svoltasi nei giorni 7-8-9 giugno a Rio Marina.

Rimandata poi a causa delle avverse condizioni meteomarine, è stata recuperata approfittando della splendida giornata di domenica 16 giugno e della disponibilità dei volontari impegnati nell'organizzazione.

Alle 15,30 le imbarcazioni (scafi speciali), le canoe di mare ed i kayak, sono stati trasferite via mare ed in parte via terra, nella frazione di Cavo dove, con l'assistenza della Capitaneria di porto di Portoferraio e del dott. Mario Mellini, solerte professionista sempre disponibile a vigilare sulla salute dei partecipanti, alle ore 17 la gara ha avuto inizio.

Le imbarcazioni Capobianco e Rio Marina in forza al Circolo Vogatori Riomarinesi, passano in testa immediatamente, dando scriteriatamente fondo alle preziose risorse energetiche che inevitabilmente al passaggio della punta delle Fornacelle iniziano ad esaurirsi, consentendo alle imbarcazioni "Palmaiola" seguita da "Cerboli" di passare a condurre la gara, accompagnate nella loro corsa dal canoista Fabrizio Pisani che con il suo Kayak non mollerà più il contatto con i primi, risultando poi primo assoluto al passaggio del pontile di Vigneria ed all'arrivo, predisposto presso il moletto di sottoflutto del porto di Rio Marina.

La premiazione è stata presieduta dall'amico e consigliere comunale di Rio Marina con delega allo sport, Marcello Todella e dal presidente del CVR Gianfranco Caffieri, neo nonno al quale vanno i nostri migliori auguri per la nascita della piccola Martina, è stata seguita da una gustosa appendice a base di pasta alla amatriciana offerta dal Supermercato CONAD di Cavo approntata per l'occasione nelle cucine dell'adiacente Centro Velico Elbano dal generoso Giuseppe Iodice.

È doveroso ringraziare per la opportunità concessa, la

REGATA VELICA

Per avverse condizioni meteomarine la regata velica in programma per la Festa del Mare è stata posticipata al giorno 24 giugno.

Questi i risultati

Classe optimist

1° Ilaria Canova

2° Luca Muti

Amministrazione comunale di Rio Marina, la Marina Militare italiana, La Capitaneria di Porto di Portoferraio, l'Ufficio locale



marittimo di Rio Marina, la Delegazione di spiaggia di Cavo, la Misericordia di Rio Marina, il Centro Velico Elbano e tutti coloro che non menzionati hanno comunque consentito lo svolgimento della manifestazione.

Immagini e commenti su www.elbavillage.com/circolovoga

Ordine di arrivo:

Categoria scafi speciali

- 1° Cerboli: Muti L., Mazzei M., Colombi V., Nardelli L., Tim. Ricci L.
2° Palmaiola: Muti S., Regine M., Tamagni V., Martorella V., Tim. Meola F.
3° Torre: Giannoni M., Donati M., Galletti W., Leoni M., Tim. Leoni S.
4° Rio Marina: Muti G., Valle S., De Muro F., Caffieri S., Tim. Galvani M.
5° Capobianco: D'Ospina D., Galvani S., Muti A., Checchi M., Tim. Aruta A.

Categoria canoe e kayak

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 1° Pisani Fabrizio (primo assoluto) | 6° Pisani Giuseppe |
| 2° Rossi Carlo | 7° Casini Giuliano |
| 3° Caruso Simone | 8° Pagnini Raoul |
| 4° Valentini Walter | 9° Santini Claudio |
| 5° Coltelli Gaudenzio | 10° Meola Michelangelo |
| | Arrighi Giovanni |
| | (exequo) |

Maurizio GRAZIA

AVVISO AI SOCI

LE REGATA DI PRIMAVERA

LA 2^a TAPPA DEL CIRCUITO AUDI MUMM 30

Ancora una volta il Circolo della vela di Marciana Marina ha ospitato la flotta del MUMM 30 per la 2^a tappa del Circuito Italiano MUMM 30 al quale hanno partecipato 22 imbarcazioni.

Le regate si sono svolte dal 4 al 7 aprile con il supporto economico di EFFER_GRU, LOCMAN ITALIA, e MOBY LINES nonché del patrocinio del comune di Marciana Marina.

Alla fine delle 7 regate, tutte con percorso a bastone la vittoria è andata all'imbarcazione "Banca Finnat Euroamerica" (Timoniere Andrea Cecchetti-Tattico Gabriele Benussi) davanti a "Metallurgica Calvi" (Timoniere Luca Falcioni-tattico Enrico Passoni) e a "Mordilla" (timoniere Carlo Nosedà-tattico Luca Santella)

Laura Jelmini

IL CAMPIONATO ITALIANO J 24

Sembra che l'Isola d'Elba vada a genio ai J24, visto che non è la prima volta che, a Marciana Marina, si organizza il Campionato italiano del monotipo più diffuso del mondo. Come potrebbe essere il contrario. Basta toccare con mano l'isola dell'Arcipelago Toscano, per innamorarsene perdutamente, specie a primavera, quando germogliano prepotentemente anche i ciottoli della strada.

La manifestazione è stata amorevolmente organizzata come già nel 1998, dal Circolo della Vela Marciana Marina e dal suo presidente Piero Canovai. Giunto alla sua 22esima edizione, il campionato ha ancora una volta confermato la vitalità della classe, che ha visto confrontarsi nel passato campioni del calibro di Francesco De Angelis, Flavio Favini, Vasco Vascotto, Sandro Montefusco e Loenzo Bressani, vincitore delle ultime due edizioni.

Giornata movimentata dal punto di vista meteorologico, quella iniziale, quando il comitato ha dovuto annullare la prima prova, prima della conclusione della seconda bolina, visto che il vento era completamente calato. Poi un bel maestrale di più di 15 nodi, rendeva possibile una movimentata partenza che vedeva fuori allineamento ben 17 della 44 barche in gara.

Il migliore sulla linea d'arrivo è risultato quindi "Korus" di Carmelo Savastano, con al timone il russo Serguei Chevstov.

Nella seconda giornata le condizioni meteorologiche sono state ideali, con sole e vento fresco di tramontana che

ha soffiato fino a 20 nodi permettendo ai concorrenti di portare a termine tre splendide prove. Grazie ai brillanti risultati ottenuti dai portacolori della Guardia di Finanza, si è subito delineata una classifica generale destinata poi a rimanere invariata. Poco vento nella quarta giornata e sole in tarda sera, dopo un'interminabile attesa, è stata data la partenza su un percorso ridotto. La regata è stata vinta da "Westfalia Separator", inseguito da "Fiamma Gialla" e dai triestini di "Primula Rossa".

L'ultima giornata, caratterizzata dalla totale assenza di vento, ha costretto gli equipaggi ad una lunga ed inutile attesa. Nulla di fatto quindi, se non l'assegnazione definitiva del titolo tricolore all'equipaggio della Guardia di Finanza a bordo di "JDF", con il leader Andrea Casale affiancato da Ercole Petraglia, Romolo Emiliani, Benedetto Aprea ed Ernesto Angeletti, (parziali 3-3-1-2-7-2- 12), a dimostrazione che vince chi è più regolare. Al posto d'onore i commilitoni di "Fiamma Gialla" (parziali 2-6-5-1-6-6-2) mentre in terza posizione ha concluso "Korus" (parziali 1-8-2-5-10-1 BDF). Al quarto e quinto posto troviamo "Primula Rossa" e "Westfalia Separator" che ha vinto così il trofeo J242002, mentre quello riservato all'armatore timoniere è stato conquistato da Mariolino Di Fraia, alla barra del suo "Botta Dritta".

Paolo Vernanzangeli

CAMPIONATO ITALIANO FUNN

Ha fatto il suo ottimo debutto il circolo nautico della Guardiola di Procchio in una manifestazione velica importante perché in questa non si parlava solo elbano, ma tutti gli idiomi del bel paese. Appunto la regata nazionale della classe "FUN".

Riccardo Maurizi di Roma coadiuvato dall'amico Luciano Cosentino di Napoli nostra vecchia conoscenza per essere sempre con noi al trofeo Accademia di Livorno. Completavano la squadra i giudici Elbani Mario Tornabene, Alessandro Altini, Claudia Tornabene e Vladimiro Muti.

LA PRIMA EDIZIONE DELLA TOSCANA ELBA CUP-TROFEO LOCMAN

Quaranta match race fra cinque equipaggi "multinazionali" comandati da alcuni dei timonieri più prestigiosi del mondo. Cinque giorni di regate serratissime con tutte le condizioni di vento e di mare. Nonostante il forfait di Francesco De Angelis e Luna Rossa, e nonostante le barche usate fossero degli Imx 40 (e non le super-barche in cantiere per la Nuova Zelanda), grazie ai suoi cinque protagonisti la Toscana Elba Cup- Trofeo Locman, dall'8 al 12 maggio scorso a Portoferraio, ha respirato aria di Coppa America. Mostri sacri delle ultime edizioni come lo statunitense Ed Baird e l'australiano Chris Law; o giovani fuoriclasse come il nostro Paolo Cian, timoniere di Mascalzone Latino, come il francese Philippe Presti e l'inglese Andy Beadsworth, tre stelle della prossima Coppa, che da febbraio, ad Auckland, metterà di fronte i detentori neozelandesi e gli sfidanti selezionati, fin da ottobre, dalla Luis Vuitton Cup.

Una prova generale di America's cup dunque. Se prova generale è stata, però, non è andata bene per Mascalzone Latino. L'equipaggio del team di Vincenzo Onorato, che proprio a Portoferraio ha fissato la base della preparazione e degli allenamenti in vista della Coppa, ha chiuso al quinto



nell'ultima America's Cup. Con un tre a zero inappellabile ha sconfitto nella finalissima i francesi di Philippe Presti, quindicesimo nella ranking list internazionale di match race, skipper quotatissimo scelto per guidare il consorzio francese Le Defi, sostenuto nell'America's Cup dal colosso dell'energia Areva.

Se prova generale è stata invece, l'hanno invece superata a pieni voti il Comitato organizzatore della manifestazione, coordinato dall'Apt diretta da Umberto Gentini, il Comitato dei Circoli Velici Elbani e soprattutto l'Elba stessa, che ha confermato le sue potenzialità nell'offrire condizioni ambientali, climatiche e di ospitalità di altissimo livello. I timonieri stessi, soprattutto Chris Law, hanno immaginato una difesa italiana della Coppa America nelle acque dell'Elba. Claudio Martini, Presidente della regione Toscana, che insieme agli sponsor, Locman, Monte dei Paschi, Banca Toscana, Associazione Albergatori, Cantieri Esaom, ha finanziato la manifestazione, intervenendo alla premiazione ha detto che il mare e le coste fanno parte della cultura e del paesaggio toscano e attraverso eventi come questo possono essere conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo: "L'obiettivo di questa manifestazione era promuovere lo sport e diffondere la conoscenza delle attrezzature nautiche che offre questo territorio, proponendo la Toscana come uno dei centri della vela mondiale. Saremmo stati curiosi di vedere il derby fra Mascalzone Latino e Luna Rossa -ha concluso Martini- ma



Una partenza dei MUMM 30

posto, vincendo cinque regate su 16. E' stato sconfitto in tutte e quattro le prove della finale per il terzo posto, due volte dagli inglesi di Chris Challenger e due volte dai francesi di

Il 3° Triathlon di Rio Marina

La tappa del Circuito Viaggi del Ventaglio Triathlon Series 2002, organizzata da Axioma Servizi per lo Sport in collaborazione con i Viaggi del Ventaglio, giunta ormai alla terza edizione, si è svolta anche per questo anno a Rio Marina aprendo così il circuito agonistico composto da 11 gare, di cui 6 sul territorio nazionale e 5 all'estero.

La gara di Rio Marina, nota per le sue distanze non classiche (2Km di nuoto, 66Km in bici, 14Km a piedi nel Parco Minerario, tra Rio marina e Cavo, su percorso interamente sterrato) ha sempre rappresentato un valido banco di prova per questi atleti decisi a cimentarsi su distanze che vanno dal Lungo all'Ironman: ricordiamo a questo proposito la presenza, lo scorso anno, del grande atleta neozelandese Cameron Brown, che venne a testare la sua forma fisica proprio al Triathlon elbano e che, 4 mesi dopo, ottenne il 2° posto sul podio più ambito del triathlon, quello dell'Ironman delle Hawaii.

Le condizioni climatiche hanno contraddetto le previsioni di peggioramento, lasciando sull'isola un cielo a tratti coperto ed il mare poco più che increspato.

Al via sono risultati circa 110 atleti, che hanno incluso, oltre agli sportivi italiani, atleti austriaci, argentini, australiani, statunitensi e domenicani.

Tra gli italiani il favorito Nicola Carpanese, Campione Italiano di Triathlon Lungo nel 2000, ha deluso le attese, classificandosi ben oltre le prime posizioni assolute.

Al via per i 2000 m. di nuoto un'unica batteria di atleti: il primo gruppo uscito dall'acqua era infatti composto dall'austriaco Werner Leitner, dagli italiani Gianluca Calfapietra, Luca Bonazzi e dall'argentino Diego Macias, che ha dato qualche secondo a Nicola Carpanese e quasi un minuto a Maurizio Carta, il quale nonostante il minuto di svantaggio, è riuscito, con una bellissima prestazione ciclistica, a recuperare il gruppo di testa in pochi chilometri e a superarlo già alla fine del primo giro da 22 Km, mantenendo poi la testa della gara per tutto il percorso grazie ad un ottimo tempo in bici. Nella frazione podistica la situazione è rimasta invariata: Carta ha mantenuto il suo vantaggio, tagliando il traguardo per primo, seguito da Leitner e Calfapietra.

Per le donne, Daniela Locarno, già medaglia di bronzo ai Campionati del Mondo di Triathlon Lungo del 2000, ha stravinto, recuperando senza difficoltà il distacco, subito a nuoto nei confronti dell'austriaca Monika Altenreiter, subito dopo la partenza in bici: con una notevole frazione ciclistica, ha fatto il vuoto dietro di sé, dando alla seconda arrivata Altenreiter 12 minuti di distacco.



*I vincitori della terza edizione del Triathlon
(foto di Pino Leoni)*



*Giovanni Pardini,
55 anni,
pisano
ma elbano
di adozione.
Al suo 118
Triathlon
si è classificato
all'ultimo posto*

UN RICONOSCIMENTO FORTEMENTE VOLUTO

Da molti anni ormai frequento il Club Del Mare di Marina di Campo. Prima come semplice Giudice di Regata, poi come direttore sportivo, quindi come segretario e, dopo una breve parentesi senza incarichi, attualmente come Vice Presidente.

Avendo fin da ragazzo coltivato la passione per lo sport della vela anche a livello agonistico (specie presso il Centro Velico di Rio Marina dove sono nato molti anni fa) mi sembrava e mi sembra tuttora logico cercare di insegnare ai giovani, o meglio ai giovanissimi, le prime rudimentali nozioni di questo sport meraviglioso.

Dapprima con i corsi di vela estivi, attualmente (da tre anni) in collaborazione con la scuola facendo regolari lezioni alle quarte classi elementari due volte alla settimana per tutto l'anno scolastico.

Ebbene durante le prime lezioni, tengo moltissimo a raccontare a questi ragazzini la storia di un giovane di Marina di



Glauco Bontempelli durante una premiazione al Club del Mare

Campo, adesso un po' cresciuto, che iniziando dai famosi corsi Olimpia con i vecchi Fljng Junior arancioni, con tanta passione, competenza e sacrifici è arrivato adesso, passando dalle prime regate zonali attraverso il circuito di regate di altura, le classi olimpiche e più importante di tutti la Coppa America, ad essere oggi uno dei più affermati e soprattutto competenti giornalisti sportivi della specialità: Luca Bontempelli.

Luca nasce nel 1969 da Giuliano e Liana Tesei ed abita a Livorno dove frequenta le scuole e l'istituto Tecnico Nautico

Alfredo Cappellini diplomandosi nella sezione Capitani.

È doveroso e obbligatorio una parentesi per ricordare con affetto la grande figura di suo padre Glauco, ufficiale della Marina militare nella 2^a guerra mondiale, citato in alcuni libri di storia per azioni militari che lo videro giovane eroico protagonista in diversi scontri avvenuti nel mediterraneo con la flotta inglese.

Comandante in seguito di navi petroliere a lungo corso finì la sua carriera da ottimo Pilota nel porto di Livorno e non ultimo fu fondatore insieme ad altri amici e poi presidente del Club del Mare di Marina di Campo.

Tornando a Luca è sintomatico sapere che il servizio militare fu da lui prestato sulla nave scuola "Amerigo Vespucci", nave, guarda caso a vela, vanto della nostra marina Militare.

Da qui inizia una notevole escalation nel mondo della vela quasi professionistica, dapprima con Kaola di Spadolini fino alla famosissima Brava di Landolfi e poi il circuito di Coppa America, le classi olimpiche Star e Soling e il giornalismo sportivo sulla "Gazzetta dello Sport" e una parentesi inglese dove a Londra ha diretto per oltre un anno una rete televisiva specializzata in trasmissioni meteorologiche.

E' doveroso infine citare i principali risultati ottenuti a livello agonistico internazionale come il 2° posto all' Admiral Cup su Brava nel 1983, il 1° posto nella famosa regata del Fastenet nel 1983, il 1° posto al Campionato Mondiale 12 metri su Victory nel 1984, la partecipazione alla Coppa America su Italia 2 nel 1987, il 2° posto al Campionato Europeo con la classe Star nel 1987, il 2° posto alla selezione olimpica della classe Soling insieme ai Fratelli Chieffi nel 1988, e tante altre importanti affermazioni. E la medaglia d'oro al valore atletico attribuitagli dal C.O.N.I.

Pier Augusto Giannoni



Luca Bontempelli durante una regata negli anni '80

Lettere di amici

Sfogliando "Momenti Riesi"

Il tempo, nel suo lento andare, cancella, trasforma, avvolge nel suo invisibile manto tutto ciò che attorno si dispiega, palpita, vive, e tutto disperde lungo chissà quali segreti sentieri e noi guardiamo attenti ed è un inutile gridare, un inutile tendere le braccia per arrestare il suo cammino.

Ma ci sono angoli chiusi da parte inaccessibili alla gelida mano del tempo, porte eternamente sbarrate al suo cinico volto: quegli angoli si chiamano "mente", "cuore", "anima" e rappresentano la più grande ricchezza dell'essere umano.

Nelle loro pieghe, incontrastato regna il "Ricordo" che nessuno ha il potere di distruggere; esso è il prezioso scrigno che racchiude quei volti, quelle voci, quei luoghi, quelle vicende che fanno parte della nostra vita; esso è il rifugio che ci accoglie con braccia amiche e ci avvolge in morbidi veli di pace.

E a suscitare il "Ricordo", più che le parole sono le immagini e "Momenti Riesi" è prevalentemente un libro di immagini, un susseguirsi di luoghi, di volti che, usciti dalla nebbia del passato, si sono affacciati al nostro sguardo per dispiegarsi poi negli spazi della mente e bussare alla porta dell'anima e del cuore regalandoci quelle sensazioni dove il sorriso e il pianto ora si alternano, ora si fondono così che uno scaturisce l'altro; il ricordo di un dolore infatti spinge la mente a ritrovare i momenti di gioia che l'hanno preceduto o quelli che, in seguito si sono sovrapposti ad esso, sbiadendo così il volto; altrettanto, momenti felici possono rievocare vicende tristi ad essi legate lungo lo scorrere del tempo.

E tutto ciò perché la vita è, perché noi siamo questo misto di tempeste e di cieli sereni, questo alternarsi di buio e di luce, questo alternarsi di gelide sferzate e di tiepide carezze.

Sfogliando "Momenti Riesi", diverse sono state le immagini che mi hanno portata indietro nel tempo a pagine di vita scolpite appunto nello scrigno che ha nome "Ricordo".

La scalinata degli "Alberetti", ad esempio, o "Via della Rimembranza" così chiamata per le targhe recanti i nomi dei caduti in guerra appese ad ogni albero, mi ha fatto rivivere le ore di quell'amaro giorno di Febbraio quando, adagiata sopra una lettiga, mia nonna, morente, gradino dopo gradino, veniva portata nella casa che l'accoglieva per trascorrere in essa gli ultimi istanti del suo viaggio terreno. Ma, come poco prima ho affermato, da quell'immagine di dolore ne sono scaturite altre liete e precisamente i giorni della mia infanzia quando il calore del suo affetto dava sapore ad ogni cosa ed io avvertivo la gioia di vivere.

Così la foto di Fiorella Taddei ha risvegliato in me un ricordo significativo della mia vita e precisamente gli anni del collegio presso l'istituto "Sacro Cuore" di via Cecconi a Livorno e un miriade di immagini e sensazioni ha invaso la mente e l'animo: le lacrime per la partenza da casa, il sorriso del ritorno, le fatiche sulle pagine dei libri, la gioia di esami riusciti, i melanconici silenzi dei corridoi del collegio nelle ore del crepuscolo, i giochi sul piazzale, il suono di preghiere, i volti di tante ragazze con i loro sogni, con le loro braccia tese al domani.

Tante altre sono le immagini che mi hanno parlato di importanti pagine di vita tra le quali, quella della miniera dove mio padre ha conosciuto il volto aspro della fatica, il sapore amaro di un pane inzuppato da rivoli di sudore.

Ma il nostro vivere quotidiano trae alimento anche dalle piccole cose nelle quali io credo sia racchiuso il segreto della felicità; pertanto, lo scrigno del "Ricordo" non custodisce solo i grandi avvenimenti del nostro cammino terreno o quelle tappe che rappresentano un voltar pagina nel grande libro del destino; ci sono appunto anche quelle piccole cose che pur nella loro semplicità hanno saputo dare colore alla vita di tutti i giorni regalandoci il refrigerio di un sorriso.

Ed è ancora posando lo sguardo sulle pagine di "Momenti Riesi" che ho ritrovato il volto di lontani sapori; tra queste, quella con i banchi del vecchio mercato dove al mattino mi recavo a far la spesa.

Attorno ad uno di essi c'era sempre un gruppetto di gente che aspettava Ruggero, soprannominato "cestina d'oro" perché arrivava con il pesce fresco che guizzava e mandava profumo di mare; ero contenta quando riuscivo a trovar posto tra le persone che accerchiavano il pescatore e potevo anche io acquistare quella preziosa merce per poi arrivare a casa e dire: - Ho portato il pesce di cestina d'oro. - Una piccola cosa, una cosa banale, ma capace di rallegrare un momento della giornata.

Altrettanto piacevole il ricordo suscitato dall'immagine dell'antico lavatoio pubblico, i cosiddetti "Pozzi", di Via Principe Amedeo.

Vivevo allora in una casa che tuttora si erge sulle colline sovrastanti l'abitato di "Carmina", e, ben distinto, mi arrivava il suono allegro dello sciacquo che producevano i panni tuffati dalle donne nelle apposite vasche e quello aspro di quando li sbattevano con forza sui lastroni dei pozzi nell'intento di togliere residui di sporco. Ed era tutto un animato vociare alternato a qualche allegra risata, una quotidiana compagnia soprattutto quando all'orecchio giungeva il suono di voci note e quando, terminato il loro lavoro, le donne, ora a gruppi, ora isolate e con in testa enormi cesti pieni di panni ormai puliti, uscivano da sotto la grande tettoia che ricopriva il lavatoio.

Immagini lontane nel tempo, vicine nel ricordo; immagini che parlano dal silenzio delle pagine di un libro; grandi avvenimenti, piccole cose, un unico nome: vita.

Lettere di amici

"Bravi!"

Carissimo Leonardi

ho ricevuto con tanto piacere "La Piaggia" n°72.

Ti ringrazio del pensiero e colgo l'occasione per dirti che la rivista è fatta veramente bene: quindi bravi!

Spero di venire all'Elba questa estate e ti verrò a trovare. Ti abbraccio

Livorno, 17.5.02

Bruno Debatte

Ringrazio, anche a nome dei redattori, per le parole di apprezzamento che hai voluto rivolgere alla Piaggia. Teniamo conto del tuo lusinghiero parere, visto che proviene dal "rampollo" di una famiglia titolare dell'antica tipografia e casa editrice livornese.

Arrivederci all'Elba.

g. l.

LIETE NOTIZIE IN REDAZIONE

CULLA

La casa dei nostri amici Serafino e Velia Sciamanda, residenti a Pisa, è stata allietata, il 13 maggio, dalla nascita di un bel maschietto, Luca, cui va il nostro augurio di ogni bene. Rinnoviamo ai genitori ed a Chiara, la sorellina, i più vivi auguri. Felicitazioni a nonno Pino, nostro direttore, a sua moglie Mary ed a nonna Silvana residente a Roseto degli Abruzzi.

FIORI D'ARANCIO



Il 16 giugno, nella chiesa dei S.S. Giacomo Apostolo e Quirico Martire di Rio Elba, sono state celebrate le nozze di Marco Delitala ed Elena Carletti.

Al rito, officiato da don Jarek con la partecipazione della Corale di Rio Marina, erano presenti anche giovani amici di studio della simpatica coppia.

Il pranzo nuziale è stato servito nella grande sala dell'Hotel Airone di Portoferraio. Rinnoviamo a Marco ed Elena i più fervidi auguri. Felicitazioni ai genitori della sposa, l'amico Carlo, direttore responsabile, a sua moglie Rosanna; ai nonni dello sposo: Carla, Giovanni, Abilia.

LAUREA

Il 1° luglio, all'università di Pisa, il nostro carissimo amico Alberto Giannoni si è laureato in Giurisprudenza discutendo brillantemente con il relatore, prof. Paolo Carrozza, la tesi: "Storia del sistema elettorale maggioritario nell'Italia repubblicana".

Formuliamo al neo dottore le più vive felicitazioni, estendendole ai genitori, i nostri carissimi amici Lelio e Pina, membri del Comitato di redazione e stimati collaboratori.

.....ED INOLTRE

CULLA

Ai nostri amici Roberto e Giovanna Cianchi, residenti a Venturina, è nata il 13 giugno una bella bambina, Martina, alla quale auguriamo ogni bene.

Felicitazioni ai genitori ed ai nonni: Vasco e Graziella, Franco Caffieri, intrepido presidente del Circolo Vogatori, e sua moglie Pina.



Luca insieme alla sorellina Chiara

INIZIATIVE DELLA CASA VALDESE

Domenica 19 maggio, giorno di Pentecoste, abbiamo avuto nel Tempio di Rio Marina la confermazione di due giovani catecumeni. Lissana e Lorenzo Lambardi (fratello e sorella) hanno voluto riaffermare davanti alla comunità tutta il desiderio di vivere nel cammino della fede con l'aiuto di Dio. Erano parecchi anni che non si assisteva ad una confermazione di giovani (20 e 17 anni); avevamo avuto questa bella esperienza con persone adulte ma avevamo dimenticato la freschezza di uno sguardo di adolescente mentre fa una promessa al Signore e tutto questo ci ha particolarmente commosso. Per l'occasione Lisanna ha voluto indossare il caratteristico costume delle Valli ed è stato anche questo motivo di commozione.

Il culto è stato coinvolgente e il pastore Langeneck e il diacono Long hanno reso la cerimonia più solenne con brani di Mozart e Bach eseguiti al clavicembalo e al flauto traverso. Al termine del culto, dopo le foto ricordo, un' ògape fraterna ha chiuso la bella giornata.



Dal 27 aprile al 1° maggio si è svolto nel nostro tempio un mercatino di solidarietà a favore dei bambini bielorussi di Radun. Anche se è mancata completamente la partecipazione della popolazione Riese (tranne 7 lodevoli eccezioni !!) la presenza di turisti e ospiti della Casa valdese per il lungo ponte festivo ci ha permesso di raccogliere un piccolo gruzzolo.

L'importante è cominciare a fare qualcosa per tenere sveglia l'attenzione verso il progetto Sassolino Bianco che ormai da parecchi anni porta i bambini bielorussi a Rio Marina. Siamo certi che la prossima volta avremo un successo maggiore e potremo contare su un aiuto sostanzioso.

Elia Formica

CIAO VALENTINO



Vito e Valentino

Aveva trascorso 13 anni della sua lunga vita sulla Banchina dei Voltoni, dal Centro Velico alla Bottega del Mazzei, passando dall'agenzia della Toremar, all'officina di Vito, il suo padrone.

Il suo migliore amico e compagno di giochi era Tofy, l'indimenticabile cane di Massimo.

Poi, improvvisamente, come se qualcuno gli avesse comunicato che per raggiunti limiti di età era stato collocato in pensione, si era trasferito nella Valle dei Riale, a casa di Vito.

Da allora mai più era stato visto nella zona portuale di Rio Marina

Inevitabilmente, all'età di 19 anni, sopraggiunta la malattia, a niente sono servite le cure ed un intervento chirurgico.

I cani quando capiscono che è giunto il loro momento, spesso spariscono e come si dice noi "si danno alla macchia".

Valentino no, è voluto tornare dopo tanti anni sul luogo dove aveva trascorso i migliori anni della sua vita, sulla spiaggia di Rio, e lì il 16 aprile scorso si è buttato volontariamente in mare. A niente sono serviti i soccorsi.

Forse giocherà ancora con Tofy.

M. G.

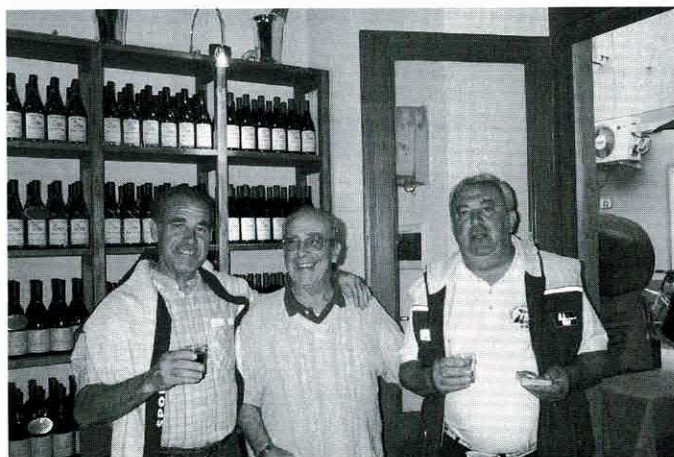
Riesi col chiavello in fronte: la storia si ripete

Ricordate la famosa filastrocca: "Riesi col chiavello in fronte levarono una chiesa e ci fecero una fonte". A distanza di molti anni si è verificato un episodio altrettanto curioso che potremo così battezzare: "Riesi molto intelligenti per



Il numeroso pubblico intervenuto all' inaugurazione

inaugurare una via misero una bottega di vino al posto di una farmacia".



Niccola Baiano insieme ai presidenti del Circolo Vogatori e del Centro Velico.

È successo infatti che proprio nel giorno della inaugurazione della rinnovata scalinata della Pergola...



La rinnovata scalinata della "Pergola"

farmacia" frase che si usa spesso quando dopo aver cercato qualcuno, questo viene sorpreso in un bar o in una enoteca.

Al di là di tutto facciamo i complimenti per il bel locale aperto dall'amico Nicola, soprattutto per il gusto nell'arredamento (si dice curato da Massimo Leonardi) con la



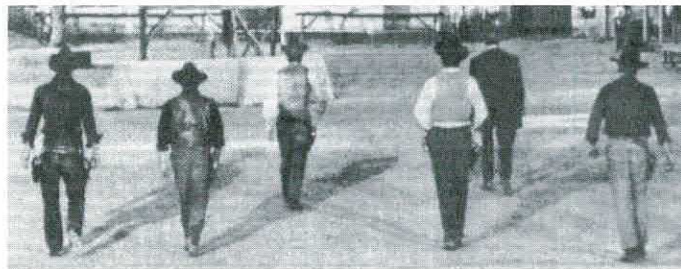
Rio Marina, 6 giugno 2002. Maddalena e Sergio, due giovani ragazzi provenienti dalle Langhe Cuneensi, in una foto ricordo insieme a Nicola Baiano e la gentile consorte. Sono stati i primi clienti della "Casa Dei Vini Toscani"

Servizio fotografico di Maurizio Grazia

promessa che da ora in avanti le nostre visite alla Scalinata del Ricordi ed al Museo dei Minerali..... saranno molto più numerose.

Marcello

JOHNNY PECHESCIO, "GURGUGLIONE-WESTERN" TUTTO PIAGGESE



Sulla scia dei grandi film western americani diretti da registi del calibro di John Ford, Henry Hathaway, George Sherman ed interpretati almeno una volta, o più volte nella loro carriera, da quasi tutti i grandi attori di Hollywood come Alan Ladd, Gregory Peck, Errol Flinn, Henry Fonda, Tyrone Power, anche in Italia, alla metà degli anni sessanta, si volle emulare quel genere di film fino allora esclusivo del cinema hollywoodiano.

I film "made in Italy" vennero chiamati dai critici "spaghetti-western", una terminologia che all'inizio poteva sembrare dispregiativa, ma con il passare degli anni quelle pellicole furono rivalutate fino a diventare "film cult". Questo grazie all'accoglienza positiva del pubblico che affollava le sale cinematografiche, alla geniale inventiva dei nostri sceneggiatori, alla versatilità degli attori ed alla bravura dei registi: Sergio Corbucci, Duccio Tessari e, primo fra tutti, Sergio Leone.

I "Kolossal-western" di Leone, questa è la definizione giusta, sono veramente originali; cito il più amato dagli spettatori *"C'era una volta il West"* (1968) con Claudia Cardinale, Henry Fonda, Charles Bronson, film che non ha nulla da invidiare alle produzioni d'oltreoceano.

Nel 1965 un gruppo di giovani di Rio Marina influenzati dalle gesta dei miti americani John Wayne, Gary Cooper e dagli attori di casa nostra Giuliano Gemma, Bud Spencer e Terence Hill, scrissero la sceneggiatura di un film western senza pretese, così per gioco, ambientato fra cercatori d'oro, fuorilegge e sceriffi.

I ragazzi mi chiesero di aiutarli alla realizzazione del filmino della durata di circa venti minuti, che fu girato con pellicola 8 mm in bianco e nero. Il titolo era *"Johnny Pechescio"*, una definizione riomarinense che significa trasandato; "gurguglione", vuol dire, nel nostro vernacolo, stufato di verdure.

Racconterò la trama facendo un breve riassunto.

Due fratelli cercatori d'oro, Johnny e Fred, interpretati da Renzo e Rosario Presti, conducevano una vita onesta e tranquilla, fino a quando un gruppo di cinque banditi, impersonati da Dino Gambetta, Pino e Marcello Canovaro, Calisto Nardelli e Pilade Marchiani, approfittando della momentanea assenza di Johnny, aggredirono Fred per derubarlo dell'oro.

Per timore di essere poi identificati si liberarono brutalmente

I classici western americani



Renzo Presti *"Johnny Pechescio"*
Rosario Presti *"Fred"*



Dino Gambetta - Calisto Nardelli - Pilade Marchiani
Componenti banda fuorilegge



Pino Canovaro - Marcello Canovaro
Altri due banditi





*Manlio Giannoni "Lo sceriffo"
Sergio Soldani "Il vice sceriffo"*



*Bud Spencer e Terence Hill
Protagonisti di successo del filone
"Spaghetti Western"*

Le scene del saloon furono girate nei locali dell'ex municipio prima della costruzione dell'hotel Rio.

La sparatoria proseguì all'esterno e si concluse con la morte dei banditi e di Johnny Pechescio, diventato anche lui un fuorilegge per aver vendicato la morte di suo fratello.

L'unico sopravvissuto al massacro fu lo sceriffo.

Queste ultime scene furono girate ad Ortano Mare dove ora sorge il complesso alberghiero. Ricordo che era una giornata ventosa, l'ideale per rendere più movimentata l'azione.

Non essendoci vegetazione alcuna, preparammo noi stessi



*John Wayne e Claire Trevor
film "Ombre Rosse" (1938) - Regia John Ford*



*Tyrone Power ed Henry Fonda
Film "Jess il bandito" (1939) di Henry King*



*Gregory Peck, Jennifer Jones, Joseph Cotten
Film: "Duello al sole" (1946) di King Vidor*



ACI ANTIGNANO: UNA DELEGAZIONE RIESE

Una delegazione nata nel 1988 per servire la parte più a sud della città di Livorno come Ardenza, Antignano, ma anche Montenero, Quercianella, Nibbiaia, Gabbro, insomma



La delegazione dell'ACI di Antignano al completo. Da sinistra Dario Burielli, Grazia Lubrano, Antonio Pannocchia, Paolo e Alberto Burielli.

per offrire un servizio a tutte quelle persone che desiderano evitare di andare "in città". Il fondatore della delegazione è

stato Paolo Burielli, elbano di Rio Marina che ha lasciato il posto al figlio Alberto nel 1999, ma ultimamente, preso dalla nostalgia, saltuariamente torna a dare una mano.

La sede di Antignano si presenta subito con l'utile parcheggio e con l'adiacente stazione di rifornimento con lavaggio, assistenza pneumatici, bar e tutto quello che può servire ad un automobilista, compreso l'ufficio Sara Assicurazioni gestito dall'agente capo Dario Burielli, l'altro figlio, e dal collaboratore Antonio Pannocchia.

Fra i molti clienti la delegazione ha numerosi appartenenti al corpo dei paracadutisti, ai carabinieri, alla Marina, alla Capitaneria di Porto: "Un rapporto - spiega Paolo - iniziato perché eravamo la delegazione più vicina alla maggior parte delle caserme, ma poi proseguita ed estesa per simpatia". Insomma la potremmo definire una delegazione interforze. Un ufficio che durante il periodo estivo diventa un riferimento per i bagnanti di passaggio, perché al fornito bar dell'arena si possono trovare panini, spuntini di qualità, da consumare sul posto o da portare al mare.

ACI LIVORNO

La delegazione è naturalmente sempre tappa fissa dei riesi di passaggio e l'apertura del bar, con gli spuntini che cita Paolo, è servita ad intensificare le fermate dei riesi che, se prima si fermavano per fare il bollo o l'assicurazione, ora hanno trovato un motivo in più per salutare la "Delegazione riese"

LE MERAVIGLIE DEL FONDO DI IKKA IN GROENLANDIA

Solo alcuni coraggiosi subacquei che hanno potuto immergersi nelle gelide acque dell'Artico hanno visto e fotografato uno dei fenomeni spettacolari più interessanti della flora marina. Nel fiordo di Ikka in Groenlandia, nella parte interna, dove l'acqua è meno profonda, quando il tempo è bello e c'è bassa marea, si intravedono dalla superficie circa cinquecento colonne bianco-verdi, di altezza variabile da uno a venti metri appuntite o a forma di fungo.

Le più alte, che raggiungono quasi la superficie, sono incoronate da strutture allargate. Naturalmente non mancano i colori in questo spettacolo marino: rosse alghe coralline ricoprono la parte inferiore delle colonne, mentre le alghe verdi rivestono il resto della parete. Ci sono però



anche zone bianche, quasi immacolate, attorno alle zone di crescita.

Secondo studiosi e geologi dell'università di Copenaghen che stanno ancora studiando il fenomeno, le colonne si formano per la precipitazione di un minerale, l'*Ikkaite*, contenuto nelle acque alcaline che sgorgano dalle sorgenti sottomarine presenti in zona. Per verificare che proprio le infiltrazioni di acqua fossero l'origine, i ricercatori hanno

Figure che scompaiono

LA SCOMPARSA DI FIORENZO CHIESA

"Se mi ricordo d'esser il figliol di Geremia..." - amava ripetere, stringendo i pugni e scotendo la testa, per fare intendere che anche lui, come il suo babbo, "mosche sul naso" non ce ne voleva affatto.

E' così che mi piace ricordarlo, con questa frase che sarebbe poi divenuta celebre tra noi giovani di allora, che lo frequentavano più da vicino. Fiorenzo aveva un temperamento che a volte lo faceva impennare; ma aveva anche un'affabilità innata ed una signorilità per cui, al momento buono, "d'esser il figliol di Geremia", ha sempre fatto finta di dimenticarsene.

Mai un eccesso o una caduta di stile, ed anche quando la lotta si faceva dura, ha sempre parlato di politica, in modo serio e pacato, rifuggendo sia i tatticismi e le furbizie del politicante, sia i toni accesi dell'agitatore.

Avevo appena diciotto anni quando, nel 1962, mi consegnò la prima tessera socialista dicendomi con tono solenne: -Cercate di crescere presto voi altri giovani, perché io son vecchio e tra poco lascio e vo a casa - Vent'anni dopo era sempre lì, saldamente alla testa della sezione, con la stessa passione e lo stesso entusiasmo di un ventenne. Questo era forse il suo carattere distintivo che lo rendeva unico sulla scena politica paesana.

Fiorenzo, che è stato anche per lungo tempo presidente dell'Unione sportiva, talvolta commentando le partite, si rammaricava che i giocatori non ci mettessero più l'impegno di una volta. Se poi qualcuno, sfottendolo bonariamente, lo sfidava a scendere in campo, rispondeva immancabilmente con un'altra delle sue celebri frasi - Ma che credi, le gambe sarebber bone, è il core che un mi regge-.

Forse sulla bontà delle gambe esagerava un po'. Forse anche il cuore, se ha continuato a battere così intensamente per molti anni ancora, non era poi così malandato come ci raccontava. Di sicuro, però, aveva una mente ed uno spirito che avrebbero fatto invidia a molti giovanotti.

Oggi, che molte certezze e molti miti sono crollati, e ci s'interroga sul significato di certe parole, oggi più che mai l'esempio



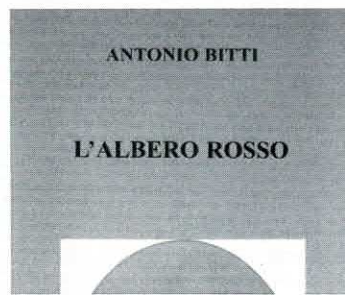
Il sindaco Fiorenzo Chiesa in questa foto degli anni '60 alla festa dell'Arma dei Carabinieri.

di uomini come Fiorenzo può servire a recuperare il significato originario e autentico della parola "sinistra": che non vuol dire, antagonismo, o lotta di classe a tutti i costi, ma sensibilità verso i problemi degli altri e coerenza tra parole e fatti. E di questa sensibilità Fiorenzo ne aveva da vendere se è vero, com'è vero che, anche nei momenti più difficili, non ha mai saputo dire di no a nessuno. Ed anche in fatto di coerenza ha lasciato una grande testimonianza. Lui, ragioniere della società Ferromin, quando ciò significava qualcosa in termini di status sociale, non ha mai piegato la testa ed ha continuato la sua azione politica anche a costo di sacrificare la carriera e il posto di lavoro.

Addio Fiorenzo, sei stato sicuramente il più amato dei segretari!

Lelio Giannoni

LE POESIE DI ANTONIO BITTI



"L'albero rosso" è il primo volume di poesie di Antonio Bitti, vincitore della XXII edizione del Premio Letterario nazionale -Il Pastore. Antonio Bitti, laziale d'origine e toscano di adozione è stato, per alcuni anni, maresciallo della caserma dei carabinieri di Rio Marina.

Il titolo del libro rievoca

prima volta i suoi versi, è un po' come spogliarsi in pubblico, perché nelle sue poesie il poeta è sempre, assolutamente e spietatamente, sincero.

Dopo aver letto queste parole, non ci resta che entrare piano piano nell'animo di questo poeta che affida ai versi le sue tristezze, le sue malinconie, i suoi vagheggiamenti, i suoi rimpianti. A noi ha colpito la sensibilità con cui ritrae gli aspetti della natura, legandoli a momenti della sua vita, a stati d'animo; è come se la natura, viva e palpitante, interagisse con i segreti più intimi della sua anima.

"E alla fine del tunnel"

L'AFFONDAMENTO DEL PIROSCAFO "QUINTO"

Una testimonianza di una delle tante tragedie del mare

L' amico abbonato Aldo Trambusti, Capitano di Lungo Corso, comandante dei rimorchiatori della ditta Neri di Livorno, ci ha inviato un interessante ed anche commovente documento riferito ai verbali di interrogatorio dei 5 superstiti dell'affondamento del piroscafo "Quinto" della società Anonima Ilva. La nave con al comando il Capitano riese Giuseppe Carletti, fu silurata al largo della congiungente Anzio Fiumicino il 19 febbraio del 1917 durante il primo conflitto mondiale. Nell'affondamento persero la vita 16 marittimi tra i quali alcuni elbani e riesi.

Dalle agghiaccianti testimonianze che i naufraghi hanno lasciato alla capitaneria di Civitavecchia viene da chiedersi cosa provò in quei drammatici momenti quel padre appena capì che la nave affondava e cercò i suoi due figli anch'essi imbarcati ed insieme a loro riuscì a salvarsi, o il marinaio che affondò con la nave e poi aggrappato allo strallo riuscì a tornare in superficie ed il fuochista che dalla sala macchine fuggì via vedendo il carbonaio travolto dalla falla che si era creata, e poi il comandante con il 1° ufficiale, entrambi riesi, che subito corsero alla lancia di salvataggio vedendo in essa l'unica possibilità di salvare tutto l'equipaggio, mossa che invece, purtroppo, per alcune imprevedibili circostanze costò loro la vita. Chissà quanti marinai nelle migliaia di tragedie del mare hanno vissuto questi momenti e purtroppo non l'hanno mai potuto raccontare.

Le tragedie del mare purtroppo avvengono anche oggi nonostante i più sofisticati mezzi di salvataggio, gli addestramenti del personale navigante, le continue esercitazioni di abbandono nave, simulazioni di incendi e corsi di aggiornamento: il mare è imprevedibile anche senza i siluri lanciati dai sommergibili.

Ringraziamo l'amico Aldo per averci fornito questo storico documento, che pubblichiamo integralmente. E' solo una delle tante tragedie del mare che hanno coinvolto le nostre navi e i nostri marinai.

Marcello Gori

R. CAPITANERIA DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CIVITAVECHIA

L'anno millenovecentodiciasette addì diciannove di febbraio a ore 23 essendo stato avvertito che dinanzi al porto una nave aveva acceso un proiettile, mi sono subito recato col rimorchiatore armato sul posto per il riconoscimento. Riconosciuta per la R. Nave "Ercole" l'ho affiancata e saputo dal Comandante che aveva qui appoggiato per lasciare 5 uomini superstiti dall'affondamento del piroscafo nazionale "Quinto" della stazza netta di ton.1115,97 iscritto nelle matricole del Compartimento marittimo di Genova, al n° 201, di proprietà della Società Anonima "Ilva" oggi stato affondato per siluramento da sommergibile nemico alle ore 15,15 ad 8 miglia a Nord di Anzio sulla congiungente Anzio Fiumicino. lat 41° 32' e long. 12° 27' Est.

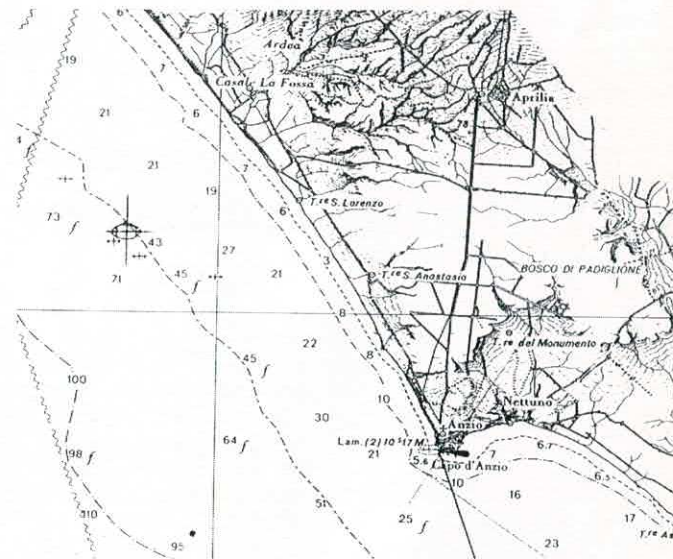
Condotti a terra i 5 naufraghi e fattili rifocillare, dopo trasmesse le prescritte comunicazioni ho proceduto all'interrogatorio ed assunte le seguenti deposizioni.

SOLDANI Alfredo di Antonio della classe 1882 nato a Rio Marina (Elba) domiciliato a porto Longone, iscritto nelle matricole di Portoferraio imbarcato sul piroscafo "Quinto" nel dicembre 1915 in qualità di operaio meccanico.

Siamo partiti da Civitavecchia alle ore 7 di stamane diretti a Bagnoli con 2430 tonnellate di minerale di ferro imbarcato a Rio Marina per conto della società "Ilva" proprietaria del piroscafo.

Sempre con mare calmo e vento di Greco Levante abbiamo navigato fino alle ore 15,15 giungendo a circa 8 miglia da Anzio, ed all'altezza presso a poco di Torre Vaianica, quando improvvisamente quando salivo dalla macchina in coperta ho sentito un grande urto seguito da un grande scoppio ed ho visto una grande colonna d' acqua mista a cenere e carbone sollevarsi sopra il piroscafo e contemporaneamente cadere le ciminiere.

Ho pensato subito che dovevamo essere stati silurati e sono saltato a mollare le drizze del lifeboat di sinistra. Ho veduto il capitano Carletti Giuseppe, di Rio Marina, ed il 1° Ufficiale Trambusti Giuseppe, pure di Rio Marina che ammainavano il lifeboat al quale io stavo mollando le rizze. Questo giunto in acqua vidi che si empiva a causa della velocità



CARPINI Giovanni fu Domenico di anni 50 da porto Longone iscritto nelle matricole di Portoferrario

Ero di guardia franca e dormivo a prua. Verso le ore 15.30 un grande scoppio mi ha destato. Ho immaginato subito che ci era stato lanciato un siluro e sono saltato subito sul carabottino di prua ed afferrato allo strallo del bigo n°1 sono andato a fondo col piroscapo. Arrampicandomi lungo lo strallo sono arrivato in testa d'albero e quindi mollatomi, con tre o quattro bracciate sono giunto alla superficie dell'acqua ove ho afferrato un pezzo di tavola. Intanto siccome la bettolina aveva ancora abbrivo e mi veniva contro, mi sono allargato prendendo poi una cima che la bettolina aveva a poppa. Appena questa si è fermata, ci sono montato a bordo. Intorno a me, ma molto distante vedevo uomini nuotare. Dopo due ore circa ho visto che un R.Rimorchiatore si avvicinava alla bettolina e vi sono trasbordato. Ho detto che cercassero gli altri, e tre lance sono state messe a mare salvando solo altri quattro uomini perché non furono rintracciati i rimanenti che temo siano tutti affogati la maggior parte affondando col piroscapo. Siamo stati ricoperti a bordo con panni militari.

f° Carpinì Giovanni

MEZZA Giovanni fu Luigi di anni 48 domiciliato a Procida iscritto nelle matricole di Gaeta, fuochista a bordo del piroscapo "Quinto".

Verso le ore 15.30 franco di guardia, mi trovavo in coperta al centro a buttare in mare le ceneri quando improvvisamente ho udito un grande scoppio e ho visto saltare il ponte di comando ed il fumaiolo e subito il piroscapo cominciare ad affondare. Sono corso verso poppa chiamando i miei figli Luigi e Sebastiano che ho visto fortunatamente venire subito vicino a me. Ci siamo buttati in mare togliendoci giubba e pantaloni. Mi sono afferrato ad un pezzo di boccaporto e dopo un paio d'ore è giunto un Rimorchiatore che ci ha salvati. Dallo scoppio all'affondamento non è passato più di un minuto. L'equipaggio era composto di 21 persone delle quali 16 sono certamente morte.

Segno di cro-ce di MEZZA Giovanni

MEZZA Luigi di Giovanni di anni 18 iscritto nelle matricole di Napoli fuochista del piroscapo "Quinto".

Verso le ore 15.30 io mi trovavo di guardia davanti alle caldaie quando ho sentito un grande scoppio dalla parte della carbonaia ed ho visto una grande quantità di acqua entrare. Ho pensato subito ad un siluramento e sono salito immediatamente in coperta giungendovi mentre il piroscapo affondava. Con me era il carbonaio MASIELLO Antonio che allo scoppio è rimasto sbalordito e non ha potuto fuggire perché l'acqua lo ha subito investito.

Giunto sopra coperta ho visto mio padre chiamava verso prua l'alto mio fratello gli ho gridato venire con me vicino alla lancia che alcuni stavano calando in mare. Fu mollato il paranco di prua ma non subito quello di poppa per cui dato che il vapore affondava e l'abbrivio che aveva, la lancia andò in mare capovolgendosi. Io compresi ciò che sarebbe successo e corso di poppa mi gettai in mare allontanandomi a nuoto. Il vapore intanto scomparve immergendosi dapprima con la prua per modo che la gente che era attorno alla lancia cadde tutta a mare nel gorgo che si è prodotto.

Io ho trovato un tavolone al quale mi sono aggrappato e con cui sono potuto andare vicino a mio fratello che nuotava.

Sono stato anche presso il capitano che ho chiamato varie volte, ma era privo di sensi ed in breve è scomparso.

Sedici persone dell'equipaggio sono certamente tutte annegate.

Dopo due ore circa mi hanno preso dal tavolone quasi completamente privo di sensi. Non mi sono accorto di essere stato portato a bordo dell'"Ercole" altro che un ora dopo che vi ero.

f° MEZZA Luigi

MEZZA Sebastiano di Giovanni, da Procida di anni 16 iscritto nelle matricole di Napoli, carbonaio del piroscapo "Quinto"

Alle ore 15.30 del 19 io ero franco di guardia e mi trovavo a basso a prua a dormire. Un grande scoppio mi ha svegliato ed ho capito che il piroscapo era stato silurato. Sono scappato subito in coperta ed ho visto che il piroscapo andava a fondo di prua, che il ponte di comando e la ciminiera non ci erano più, ed ho sentito mio padre che mi chiamava.

Sono andato vicino ad una lancia ed ho visto che era spaccata in mezzo. Allora sono corso di poppa e mi sono buttato in mare.

Il piroscapo è affondato subito. Io mi sono messo a nuotare e mio fratello avendomi visto mi è venuto vicino con un tavolone al quale era aggrappato ad al quale mi sono agguantato io pure.

Non ho visto quando sono venute le lance a salvarci perché ero quasi privo di sensi.

Non ho visto il sottomarino.

Segno di cro-ce di MEZZA Sebastiano

L'UFFICIALE DI PORTO DI 1^CLASSE

F° A. Mazzinghi

-Il presente verbale d'interrogatorio tiene luogo del verbale di sinistro prescritto dall'art° 660 del regolamento Marittimo non essendo in grado i superstiti del piroscapo "Quinto" di fornire altre indicazioni oltre di quelle fornite con l'interrogatorio stesso
Civitavecchia 20 febbraio 1917

IL CAPITANO DI PORTO

f° Marzocchelli

Per copia conforme all'originale

Civitavecchia 20 febbraio 1917

IL CAPITANO DI PORTO

f° Marzocchelli

FIORI DI FERRO

MUSEO MINERALI DELL'ELBA E ARTE MINERARIA



Una vecchia immagine del Cantiere di Vigneria (Rio Marina) con la vasca di raccolta limi della Laveria Pirite. Il viadotto sulla provinciale per Cavo serviva per il transito dei vagoni, dai cantieri di escavazione ai depositi, con il minerale destinato all'imbarco dal pontile di Vigneria a dal Ponte d'Oro.

Un pieghevole, uscito recentemente a cura del Parco Minerario dell'Isola d'Elba, la cui sede è a Rio Marina, nel settecentesco Palazzo in fondo a via Magenta, riporta interessanti notizie storiche sulle miniere elbane.

La pubblicazione, quadrilingue, realizzata con il contributo del Monte dei Paschi di Siena, è corredata inoltre di alcune belle immagini a colori: una panoramica della miniera di Rio, il rossastro laghetto delle Conche, l'officina del fabbro ferraio, fedelmente ricostruita e visibile nel Palazzo del "Burò". Questo locale rappresenta forse il "pezzo forte" della Mostra, perché non è una ricostruzione in materiale plastico, ma un vero ambiente di miniera con pezzi originali: la forgia, l'incudine, la macchina stampatrice, compresi martelli perforatori. A questo si aggiungono i modellini che riproducono il Pozzo di estrazione del Ginevro, nel cantiere di Calamita, l'Officina San Jacopo con motori che azionano i trapani e altri strumenti di lavoro.

Per tutti coloro che fossero interessati, ricordiamo che le "gite" nelle miniere di ferro si effettuano nei mesi di luglio e agosto ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 18, su prenotazione. Il Museo Minerali dell'Elba e Arte Mineraria è invece aperto tutti i giorni con il seguente orario: 9,30 - 12,30 / 16,30 - 19,30 / 21,00 - 23,00.

G.L.



PRODOTTI TIPICI DELL'ELBA

Via Scappini, 8/10 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel e Fax 0565.962.765 - <http://digilander.iol.it/elbavini/>

DITTA EDILE

NUOVI ORIZZONTI

di Patané Giuseppe



**RISTRUTTURAZIONI
E PAVIMENTAZIONI
IN GENERE**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina (LI)
Cell. 338 1782154

RIO CRONACA - RIO CRONACA - RIO CRONACA

a cura del direttore responsabile

INGABBIATO il porto.... Con il passaggio delle strutture portuali di Rio Marina e Portoferraio all'Autorità Portuale di Piombino, sono in corso importanti lavori di messa in sicurezza di tutta la nostra zona portuale. Delle robuste ringhiere proteggono l'intero tratto pedonabile dall'inizio del molo fino sopra la caratteristica Torretta, il faro riese che unitamente alla vecchia e storica Torre rappresentano i simboli del nostro paese. Altre opere eseguite: la sostituzione della precaria scala in ferro che dagli Spiazzi scende sulla banchina, la continuazione del muretto di protezione della banchina interna con un nuovo scivolo per le barche.

E' auspicabile che alla radice del porto venga realizzato il tanto atteso impianto di distribuzione di carburante, servizio del tutto indispensabile per Rio Marina.

Il rifacimento della pavimentazione di via Magenta e via Castelfidardo è stato esteso alla Chiesa di San Rocco ed al suo vicolo. Un lavoro che ha valorizzato la piccola e storica Chiesa tanto sacrificata in passato. Complimenti al progettista, Ing. Sanfilippo e, perché no, al bravo "Tafari" che ha eseguito questi importanti lavori.

E' provato che fra paesi vicini ci possono essere delle piccole beghe di ordine campanilistico. E non potevano sfuggire a questo principio alcuni rapporti tra gli abitanti di Rio Marina e quelli di Cavo. Una insolita e felice occasione di collaborazione si è presentata in questa stagione estiva tra il gruppo del comitato cavese "I sette nani" costituitosi nella decorsa estate a Cavo per organizzare delle serate di svago, ed i "ragazzi del sorriso" versione italiana del gruppo di giovani diretti da Paola Giannelli che da anni organizza riuscitissimi spettacoli canori. Per la prima volta questi giovani insieme hanno presentato uno spettacolo veramente pregevole. Un soggetto preparato da Anna Mery Tonietti e felicemente realizzato dall'intero gruppo. Era evidente, dopo la presentazione della loro fatica alla "prima" tenutasi a Cavo, la loro soddisfazione e la loro gioia. Bravi ragazzi, avete meritato veramente tanti applausi e superate le sciocche barriere del passato. Questi i protagonisti: Enrico Morganti, Luisa Verdura, Rolando Barbeti, Martina Ceccacci, Gabriele Caprilli, Elisabetta Giordani, Manuela Scandigli, Anna Mancusi, Giacomo Biasci, Rosella Minozzi, Claudia Fascetti, Enrico Carletti, Luigi Valle, Alberto Stiavetti, Alessandra Barsellini, Alessia Casini, Anna Giannoni, Pina Iannicelli.

Il vecchio Comitato Festeggiamenti che in passato gestiva la quasi totalità delle manifestazioni culturali e ricreative nel nostro territorio, è stato sostituito con la "Pro loco di Rio Marina e Cavo". Il 19 giugno scorso si è svolta la convocazione dell'assemblea del direttivo per l'assegnazione delle cariche sociali. E' stato nominato presidente Maurizio Grazia, vice presidente Fabrizio Baleni, segretario Antonella Milani, tesoriere Umberto Taddei. Completano il consiglio direttivo Massimo Leonardi, Cinzia Cattaneo, Martina Ceccacci e Marcello Todella.

E come di consueto una breve aggiornamento sui lavori di consolidamento della Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara che si protraggono ormai da alcuni mesi. Ultimato da tempo il consolidamento, ricostruito il tetto, la pavimentazione, quasi completata la tinteggiatura interna, rimane la messa in sicurezza del campanile. Per questo lavoro l'incarico è stato affidato ad una impresa specializzata di Brescia. Mentre la bella porta della Chiesa - eseguita dal bravo artigiano riese Antonio Carletti nel 1934 (sua anche la porta della Chiesa di San Rocco), viene restaurata dal concittadino Antonio Nardelli. Avendo avuta l'opportunità di vedere alcune realizzazioni, veramente pregevoli ed uniche del Nardelli, siamo del tutto certi che la porta di Santa Barbara tornerà alle sue origini. Si tratta di un lavoro paziente, in corso da mesi, che il bravo "ebanista" riese esegue con particolare cura.

Si spera che la data di riapertura al culto delle Chiesa, fissata per la prossima festività di Santa Barbara, 4 dicembre, possa essere rispettata.

Con l'inizio della stagione estiva si fa sentire maggiormente la necessità di nuovi posti auto. Sono del tutto insufficienti quelli attualmente disponibili. Anche da noi ci sono i posteggi a pagamento lungo la via Palestro, quelli ad orario. Il "polmone" di salvezza è costituito ancora dalla Valle di Riale, che riesce ad ospitare un numero davvero ragguardevole di auto, oltre 300. Rimane pur sempre il pericolo di eventuali temporali con il conseguente pericolo di trascinamento in mare delle auto. Ne abbiamo avuto in passato numerosi casi. Da segnalare doverosamente la pulizia dei fossi di scarico effettuata in questi mesi. Il fosso di Sant'Antonio che sfocia al Sasso; quello del tutto pericoloso di Piè D'Amone - che sfocia nella valle di Riale - passando sotto la Chiesa di Santa Barbara - ed altri ancora. Spesso il pericolo della Valle è stato costituito da acqua piovana, trattenuta da tronchi d'albero, ed altri ostacoli che scendendo a valanga hanno creato seri danni.

NOZZE

Con una simpatica e toccante cerimonia alle ore 18 dell'8



IDO ALESSI inizia in questo numero la collaborazione con il nostro periodico riproponendo un suo racconto (all'Elba scrive sul "Corriere Elbano" dal 1967) dedicato a Marietto Danesi, un caro amico da tempo scomparso. La sua opera più conosciuta è "Il Paese del Padreterno", un libro scritto nel 1998 e ambientato a Rio Nell'Elba, dove Alessi è nato nel 1932. Riese "di fori" dal 1950, ispettore del lavoro, vive a Pavia dove insegna materie sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e metodologia didattica presso il Centro Servizi alle Imprese.

La DISFIDA della PIAGGIA



L'imbasciata fu mandata a dire per mezzo di *Ballasulvino*, sceso quel giorno alla via d'in giù per *comprà* un paio di *spartiglie* da Fiorenzo, in vista dell'estate, e levà finalmente da' piedi i *tronchètti* a forma unica, di quelli coi *coreggiòli insevati*, ancora in uso nel dopoguerra, che facevano *cammina'* come *Franckenstein*.

Il discorso ebbe luogo nella bottega e fu breve e conciso. Ma a *Ballasulvino* gli rimase sullo *stòmico* il tono *stuccoso*, di come quando si "*vole fà capì a uno ch'unn'è bono a fà manco il ferinante*", così ebbe a riferire.

- Vaglielo a di' va', che l'aspettamo ... - concluse il *piaggese*, che stava a *fumassi* una *Popolare*, *arembàto* alla ringhiera. E aggiunse, sbeffeggiando *dreto*:

- E dilli anco ch'arechino l'asino, con du' coffe!

Ma un altro non era d'accordo e aggiunse, tutto scrupoloso:

- Mira che bisogna vedè se l'abbàstino, du' coffe!

Ballasulvino, così *azzizzàto*, e trattato come un *canforèsto*, partì a razzo per *andà a sbandì* quella *popò di nova* a *Montecitorio*, che poi era la barbieria di Alfredo.

Insomma alla *Piaggia*, e questo era il fatto, s'era saputo chissà come di una squadratta del *Coccolo in sù* che giocava al calcio e siccome loro, i *piaggese*, si sentivano sempre più bravi e progredienti, perchè ci avevano il cinematografo, il dottore e perfino il *marescialle* dei carabinieri, qualcuno era sempre lì a *fumentà*, come ai tempi della "secessione".

E ora non gli era parso vero di lanciare la disfida. Ma sulle condizioni del calcio riese qualcuno aveva preso lucciole per lanterne, perchè a quei tempi, non solo mancava una squadra di calcio, ma erano pochi in paese ad aver visto da vicino un vero pallone da *foot-ball*.

Oddio, c'era sì un gruppetto di perditempo, mischiati tra i quindici e i vent'anni o giù di lì, che in attesa di giorni migliori ogni tanto si ritrovava a *piglià* a calci certe pallacce piene di cenci rinvoltati nelle calze di *lanapecora*, *salpate* alla nonne.

E al principio quel sacchetto di *pannina* rimbalzava che pareva quasi una palla vera, ma se poco poco andava a *casca* in una *pozzàngola*, allora diventava un *tribbio* che a *dacci una capata rintontiva*. I campi da gioco, invece, erano due, ma anche accoppiati non arrivavano a farne mezzo regolare.

C'era la *Chiostra*, ch'era una *pianello* dal perimetro indefinibile, col fondo ricco di *puppole grinze* e con una finestra proprio dietro uno dei portieri, che se la palla era asciutta e rimbalzava bene *partiva* un vetro e finiva la partita.

Sottoicasini, invece, se *scapulàva* nel campo di sotto, c'era sempre uno appostato, pronto a insaccarla assieme al trifoglio, e quelle di gomma erano affettate senza pietà con il falcetto, come le cipolle, sicchè anche lì finiva il tempo.

Il campo preferito era la *Chiostra*, perchè a monte presentava una *murelletta*, a mo' di tribuna d'onore, *d'indùve* le bimbe più *anderecce* venivano a *guardà* col capo *penciolone*, e allora qualcuno s'*infanava*. Poi, a cento metri *buttaveno* i Canali, con di fianco i Lavatoi, cosicchè a *brùzzolo*, belli assetati e *inzudiciati*, e pieni di *sgràffichi*, faceva comodo *piglià* giù dagli scaloni, a *ricriassi*.

Quando fu ricevuta la disfida, diretta a nessuno in particolare e perciò a tutti, corse per il paese un fremito come nel maggio del 1881, ai tempi delle Quattro Giornate di Rio Castello. Dal Buchino alle Murelline, i riesi furono scossi da amor di campanile, compresi quelli che di calcio non ci capivano nulla, e cioè la maggior parte, mentre i *piaggese* nel frattempo s'ingegnavano a *rincarà la dose*.

Intanto loro ci avevano un campo regolare, co' le porte di sette metri e mezzo, e le righe bianche per terra, e le bandierine rosse per *tirà il corner*. Poi che giocavano con un pallone vero, *del cinque*, che pareva un *cocòmbere* cucito a spicchi, co' la camera d'aria e il *bocchettone*, che veniva dalla "serie A". E se a quelli del *Chiavello* "un gli abbastasse, ci *schiaffàveno anco un arbitro parziale*, col fischietto e tutto.

Allora nelle cantine, in For di Porta, dai *barbieri*, nelle botteghe, sul cottimo, e per lo struscio tutti *arrovellàssi*, e *inzino* a letto co' le mogli "un si discorreva d'altro.

Attecchirono allenatori, massaggiatori e "metodisti", nè mancarono quelli che aveva sentito all'*aradio* Niccolò Carosio, e parlavano dell'ultima Coppa del Mondo vinta dall'Italia nel "trentotto", proprio come se avessero visto i goal di Meazza e di Piola, e le parate di Combi, il doppio passo di Biavati, e perfino quelle manacce di Zamora. Vennero a galla i "tifosi", tutti del Torino, che vinceva a que' tempi uno scudetto dopo l'altro, prima della tragedia di Superga. E il martedì c'era la fila da Luigetta, che *telefonò* per aumentare la fornitura del Calcio Illustrato.

Poi si cominciò davvero a *penzà*, p'*unn'andà* all'incontro come *pechèsse*, cioè a *mettè* sù una squadra almeno da *fà figura*, e si *rimuginava* sul colore delle maglie, a come andavano ritinte e numerate, e le nonne *funno misse a sferruzzà i calzerotti* e ci si *mangiava il capo per trovà* in paio di ginocchioiere e un *beretto col tettuccio*. Ma alla fin fine si almanaccava sul risultato della partita, che oscillava da una splendida vittoria alla più spregevole delle sconfitte fino a quando, quasi alla vigilia dell'incontro, si

tutta la crema del calcio locale, passata, presente e futura.

Per *araccattà* i mille franchi del trasporto "*pe' andà a fassi rompe li stinchi*," come disse subito Gino il Chiocca, ci volle tutto il sabato, *arabbattandosi* nelle botteghe, dai fornai e in For di Porta, ma alla fine quella cappellata di *am-lire* fu data a Pierino che per meno (e l'aveva detto) non avrebbe "mosso il mezzo dalla stalla".

Fu così che alle due in punto dopo *mezzigiorno*, il camion verde si mise in moto e prese la via del Padreterno, con la squadra al completo, tanto che il cassone quasi straboccava, nonostante fossero tutti ritti e appiccicati come un *mazzo di gobbi*, mentre Alfredo entrava in cabina, impaziente e nervoso (*ob andamo, ob andamo...*). E quelli partiti prima, e a piedi, erano già arrivati a San Giuseppe, o *scapulavano* dietro la curva dei Casotti, che *assenno* si perdevano i primi posti.

Ma arrivati sul campo di gioco i tifosi *riesi* s'avvidero *sùbbito* che cosa significa *esse progredienti* e come fosse giusto che i *piaggessi* ci avessero il cinematografo, il dottore e il *marescialle*. Perché anche se modesto quel campetto faceva davvero *la su' bella figura*, con le porte, le bandierine rosse, le righe bianche *pe' la tera* e un cerchio al centro, *induve* bello solo li aspettava l'arbitro *parziale*, col fischietto infilato nelle *labbre*, a *capo ritto* e *le mane* sui fianchi che pareva il *duce*.

Oddio, *assommava* anche lì *pe' la terra* qualche *tolla* e luccicavano le gore, nè s'era fatto a tempo a mettè le reti alle porte o a fà le gradinate, ma loro, dio bello, ce l'avevano quella piana, mentre *al coccolo* invece era tutta salita di *prima cria*.

E venne il momento che le squadre scesero in campo in fila indiana, a *mettessi* in mostra al centro "*co' le cosce di fori*," rossi e celestini, belli ritti davanti a un migliaio di paesani, un *subbisso* di gente a que' tempi, anche se tutti *portoghesi*.

Quando l'arbitro *dette il via*, i *riesi* parevano *aloppiati*, senza *sapè* più da che parte *rigirassi* in quel campo così grande, altro che *Chiostra*! Qualcuno ci provò a fà le *caruggini*, ma arrivò sul fondo bello *stracquato*. Un altro andò incontro al pallone che gli cascò davanti, *drento una pozzangola*, e *arimediò* una spruzzolata di melmetta minerale che rimase *intonacato*. E infine i terzini *piaggessi*, che *traggevano* alla cava, praticavano un dribbling detto *a vagonetto*: prima mollavano uno spintone all'avversario, a mani in avanti, e *doppo* pensavano al pallone.

Così nel primo tempo i *riesi* incassarono due goal, co' Evaldo che urlava, rosso come un *acciòmo*, mentre Cita stava a *guardà le scene* appoggiato a un palo.

Ma quella *libeccciata* servì alla squadra per *capì l'antifona*, e nel secondo tempo *voltonno lo spartito*. I terzini la *presero di petto*, (*abora te lo faccio vedè io...*), *ticciando a capallònge* e coi pugni strinti contro tutti quelli che entravano nell'area, (compreso l'arbitro), i mediani comandarono al centro, con la classe di Giacomino, la calma di Eliuccio e la foga di Dalemme, e l'attacco ricevette i palloni giusti.

Fino a quando Marietto, trotterellando chiotto chiotto sulla destra (*induve* imitava spicciato Muccinelli, della Juve), ne scartò un paio e confezionò di piatto un cross al centro che pareva scritto. Il centravanti, con la porta alle spalle, agganciò il pallone al volo e lo scaraventò all'incrocio dei pali, con una sforciciata alla Parola che anche adesso, a settant'anni, ogni tanto se la sogna di notte.

A quel punto però la frittata era fatta, e forse "due a uno" ci stava più che giusto. Non per dire, e anche per non *andanne a tocchèto*, ma la squadra dei *piaggessi* era una delle meglio all'isola, e per quei tempi aveva già un passato prestigioso.

Prima aveva vinto co' *lungonesi*, in quel campo *leppicoso* di Mola che se la palla pigliava la via del mare si ripescava a Naregno e poi aveva quasi pareggiato, giocando con l'Azzurra di Portoferraio, sul campo delle Ghiaie, nientedimeno.

Ma quasi alla fine, tra la fiacca generale accadde l'imprevisto perché Giacomino, l'oriundo, *sparacchiò* dal centro verso la porta un tiraccio alla *vattelappiglia*, "*pe' levassi un piaggese di torno*", confessò poi, e si voltò all'indietro, per *andà a bève*.

L'arbitro si avvide del pericolo perché in quel momento Cita stava chinato a un angolo, a *legassi una cappiola*, e fischio per segnalare la fine ma non fece a tempo perché quando Cita alzò il capo rimase *aggioglitto*, scorgendo il pallone che infilava l'angolo opposto, e dove qualcuno lo *araffò* "per portarlo in trionfo" (il pallone).

Scoppiarono allora urla di gioia e di furore, e ci fu il rischio d'*attaccassi*, e il povero Giacomino, che non s'era accorto di nulla, si trovò addosso tutti i *riesi ingazzuriti*. Così *finì in gloria* quella partita leggendaria, con una mezza invasione di campo, e se fu pareggio non venne omologato perché l'arbitro prese *la scorcitoia* e sparì, come il pallone.

Ma se ne parlò assai da Alfredo, a *Montecitorio*, questo è vero, forse per anni, e ogni episodio fu davvero leggenda, come quel goal di Giacomino, che da una pedata stanca alla *vattelappiglia* diventò una cannonata che mandò il pallone sugli *Spiazzì*, (e per questo dissero che si perse), recriminando sulle occasioni mancate, e dimenticando che un pareggio come quello andava appeso sull'albero di Natale.

E poi al *Coccolo in sù* parve bello, dopo quella partita, che invece di una palla di cenci si pigliasse a calci un pallone vero, (si parlò di una "donazione") a spicchi di cuoio, del numero cinque, che pareva un *cocombero*.

Ido Alessi



VIERI ASSICURAZIONI

PORTOFERRAIO
Via Manganaro 98
Tel. e Fax 0565.918260
E-MAIL: www.assicurazionivieri.it

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
CAUZIONI/FIDEJUSSIONI
PENSIONI INTERATTIVE E VITA / FONDI PENSIONI
CONSULENZA FINANZIARIA
LEASING

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

I BACI AL SAPOR DI BRUCIATO

Quando una donna, riesce o piaggese, si accorgeva di essersi un po' troppo intrattenuta a parlare con l'amica che insieme a lei era scesa di casa ad attingere l'acqua dalla fonte, mentre l'orologio a martello scoccava una certa ora del mattino, diceva: "Uhhh! Comè tardi!!! N'a che vada a'ccende'foco....!".

Ed era quella un'espressione tutta femminile e ricorrente perché configurava un atto obbligatorio del modo di vivere quotidiano di una comunità fino ad una cinquantina d'anni fa.

Mentre oggi quell'atto si ripete quotidianamente in pochi secondi- basta pigiare un bottone per accendere il gas di rete o delle bombole- allora l'operazione comportava tempi lunghi.

Larghe porzioni di bosco cedue, dalle parti di Vignola e di Montegrosso, venivano date dai proprietari in affitto ai carbonai per il taglio della legna da cuocere nelle fornaci. Il carbone così ottenuto veniva trasferito a dorso di mulo in paese e qui, dissomati i quadrupedi, trasportato a spalla fino ai ballatoi o agli anditi delle case; i carbonai poi ribaltavano i sacchi dalla spalla alla braccia onde evitare di urtare lampadari ed *etagers* nell'attraversamento delle sale per andare nelle cucine a depositarlo in un angolo in prossimità del camino; nel ribaltamento il carbone dai sacchi non cadeva a terra perché le balle venivano chiuse ingegnosamente con due rametti di leccio o di scopa annodati per attorcigliamento ai lembi esterni del sacco.

Il recupero della carta gialla che i bottegai usavano per l'imballaggio della pasta "tagliata", del riso, dello zucchero, del sale, o delle patate; e il recupero di quella azzurra dei pacchi di pasta lunga come i "feretti" e i "maccaroncelli" (non di quella dei giornali, perché non si leggeva granché) incendiata nel tunnel procurava la fiamma a che il carbone misto alla carbonella, si attizzasse.

Una ventola di paglia ad uso manuale, sempre sbeccata perché sfregata sul muro del cammino, assicurava l'aria per la combustione sui fornelli d'allora. L'immissione di altro carbone in tempi successivi forniva il calore delle pentole e ai tegami di terracotta, molto spesso smanicati.

Va da sé che, proprio a causa dell'incostanza della temperatura fornita, spesso i contenuti di quei tegami e di quelle pentole o si inacidivano o si bruciavano acquistando anomali sapori. Ma era una conseguenza del sistema soprattutto quando la donna addetta a quel sistema ometteva di controllarlo a causa dei molti impegni domestici.

Non di rado per l'accensione dei fornelli veniva usato il così detto "accendime", cioè un misto di legna fine, come foglie secche di cisto e di "fienelli" e di lentisco, o di "lisipi" ed erba secche di giuda, o di quanto si poteva raccogliere sulle colline e nei campi circostanti.

Erano, comunque, foglie di arbusti contenenti olii naturali essenziali e quindi aromatizzavano ambienti e persone.

Ed anche i baci delle ragazze di allora erano baci al sapor della "mucchia" o del mirto perché, nonostante il coty sui capelli, l'odore di quelle foglie non spariva quasi mai dalla loro pelle.

Piero Simoni

L'Elba in poesia tra i banchi di scuola

La nostra insegnante, professoressa Mirella Cenci, durante l'anno scolastico, ci ha letto il libro dal titolo "Io vi racconto l'Elba in Poesia", scritto da Anna Maria Carletti, ex docente delle scuole elementari.

Ci è piaciuta molto la descrizione del panorama della nostra isola perché i versi, di facile comprensione, davano l'impressione di vederla come dipinta in un quadro, con le sue coste, il suo mare, le sue spiagge, i suoi monti, i santuari, paesi, i suoi bellissimi tramonti.

Le leggende ci hanno come trasportati nel mondo delle fiabe e le pagine di storia ci hanno fatto rivivere i lontani tempi delle lotte che gli elbani hanno dovuto sostenere contro i feroci corsari e contro tutti quei popoli che per la bramosia delle miniere di ferro, volevano impossessarsi della nostra terra.



XXX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO ISOLA D'ELBA

Raffaello Brignetti



Portoferraio, Centro Culturale De Laugier - Il presidente del comitato Promotore, Antonio Bracali, saluta gli intervenuti alla cerimonia di consegna del Premio Letterario.

Sabato 8 giugno, in una fresca serata di fine primavera, si è svolta a Portoferraio, nella cornice suggestiva del Centro Culturale De Laugier, gremito per l'occasione in ogni ordine di posto, la serata di premiazione della trentesima edizione del premio letterario Isola d'Elba, dedicato a Raffaello Brignetti.

L'evento ha avuto come madrina Milly Carlucci, a cui bisogna attribuire molto del merito per il successo della serata. La conduttrice è riuscita con la classe e l'eleganza che la contraddistinguono a stimolare l'interesse del vasto pubblico presente.

La serata si è aperta con la presentazione dei tre libri finalisti da parte di Silvia Ronchey.

La critica letteraria ha illustrato le scelte della giuria di qualità che hanno portato a designare in finale "Convertire Casaubon" di Luciano Canfora, "Dal giardino murato" di Luca Desiato, "Proleterka" di Fleur Jaeggy.

Marino Biondi ha ricordato la storia del premio che fu fondato nel 1962 da un gruppo di intellettuali toscani che ruotavano intorno all'ambiente elbano: Pampaloni,

Varanini, Laurenzi, Del Buono e Gasperini.

Un premio prestigioso che ha sempre mostrato un'anima internazionale e profondamente europeista che vede tra i suoi vincitori prestigiose figure della cultura del secondo novecento.

Ricordiamo la vittoria nel 1965 di Heinrich Boll per "Opinioni di un Clown", di Tommaso Landolfi l'anno successivo per i "Racconti impossibili" come il premio attribuito ai due maggiori poeti italiani delle ultime generazioni: Eugenio Montale nel 1969 e Mario Luzi nel 1994.

Merito del premio sta anche nell'aver scoperto un profondo narratore come Bufalino, vincitore nel 1986, ed uno storico come Dennis Mac Smith, sua la vittoria nel 1972.

Nella sua prolusione Marino Biondi, oltre ad evidenziare la poliedricità e l'eclettismo dell'intellettuale Geno Pampaloni, scomparso da pochi mesi, ha ricordato proprio attraverso la figura del "nostro" Luigi Bertì la ricchezza e la statura culturale degli scrittori della nostra isola.

Alberto Brandani ha quindi nominato il vincitore :



Milly Carlucci, stupenda presentatrice della serata.

Luca Desiato per "Dal Giardino Murato", pubblicato dalla Messaggero Padova. Il testo raccoglie l'epistolario di un



Luca Desiato, vincitore della XXX edizione del premio.

intellettuale, in riposo nella campagna sabina, che si trova a scrivere ogni settimana ad una sua cugina monaca di clausura. Un percorso intimo e mistico che ci porta a riflettere sulla vera essenza della vita.

“Convertire Casaubon” di Canfora riguarda i gesuiti e la cultura cattolica negli anni più cupi

della controriforma, mentre “Proleterka” di F. Jaeggy è la storia di un’iniziazione femminile, ambientata nel corso di una crociera, colta sullo sfondo dei cambiamenti sociali che hanno segnato il secolo scorso.

La serata si è chiusa con uno spettacolo di musica da

camera allestito dal quartetto “Petit Ensemble” di Lucca.

Hanno partecipato come ospiti anche i due giurati riesi del premio: il direttore della Piaggia Pino Leonardi e suo nipote Nicola Calocero, i quali non possono far altro che ringraziare per la splendida serata e per il successo crescente della manifestazione il promotore dell’iniziativa l’amico Antonio Bracali.

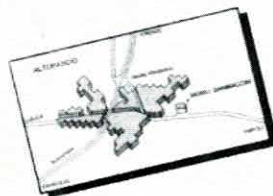
Il nostro direttore Pino Leonardi, nel suo fiuto da intellettuale, ha intuito nel suo voto il vincitore del premio,



Il pubblico presente alla cerimonia. In primo piano, il presidente Bracali con a fianco Milly Carlucci.

(servizio fotografico di Piero Marinari - Hobby Foto Portoferraio)

trovandosi a leggere i libri a Pisa, in attesa di veder nascere il suo secondo nipotino Luca.....



Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068



Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:
Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

AGENZIA IMMOBILIARE
DOMUS

compravendita e affitto
di appartamenti,
ville e terreni



Geom. Nino Spada

Viale Elba, 3 - PORTOFERRAIO (LI)
tel. ☎ 0565.917.033 - 0565.915.856
fax 0565.915.856
E-Mail: aspada@elbalink.it